

Oltre 700 lavoratori in cassa integrazione alla Montefibre di Marghera

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due morti a Napoli per i «botti» della fine dell'anno

A pag. 5

Mentre si rende necessaria e urgente una linea riformatrice

PREZZI: NUOVE PRESSIONI per aumenti generalizzati

Manca una chiara linea del governo sulle risposte da dare alle richieste avanzate dagli industriali - Aumentate del 10% le tariffe aeree nazionali - Domani la riunione del comitato della maggioranza per le pensioni - Le scadenze più impegnative nella ripresa dell'attività politica - Il segretario del PSDI definisce «suggestiva» la proposta di De Martino per evitare il referendum

Dare respiro all'economia

SE CI dovessimo basare sugli editoriali della grande stampa e sulle dichiarazioni di uomini politici ed esperti delle più diverse tendenze, il 1974 dovrebbe essere senz'altro l'anno di un nuovo modello di sviluppo per il sistema economico italiano. Saremo gli ultimi a dolerci di una così composito unanimità, trattandosi di una esigenza che per lungo tempo è pressoché da soli i comunisti sono andati sostenendo: e ce ne rallegheremo anzi apertamente, se la formula, divenuta ormai così largamente di moda, cominciasse a essere sostanzialmente da qualche primo atto preciso e qualificante, che indicasse la volontà di intraprendere una strada nuova. In realtà siamo convinti che è ben presente, nelle masse lavoratrici e popolari, la consapevolezza che occorrerà condurre lotte di grande impegno per stroncare le resistenze conservatrici e per dare un nuovo respiro all'economia e un volto davvero diverso al paese.

energetica rappresenta una necessità che non va perduta per cambiare punti di riferimento: un'occasione, s'intende, di pressione e di lotta. Intanto non è accettabile che gli aumenti dei prezzi di prodotti fondamentali continuino a essere concessi, sulla base delle richieste delle industrie, senza una approfondita e pubblica analisi dei vari elementi di costo, dei ricami, dei margini di profitto, dei comportamenti fiscali. I consumatori sono oggi tenuti al buio, e unicamente invitati a rendersi conto della necessità di fare «sacrifici».

Ma quel che soprattutto non è emerso dai tanti vertici interministeriali è un indirizzo chiaro che fissi, appunto in relazione al momento grave che il Paese attraversa, le necessarie scelte prioritarie; che determini in quale direzione vanno subito e concretamente orientati gli investimenti e la spesa; che stabilisca insomma le nuove domande di consumi sociali, che a loro volta esercitano una funzione trainante sull'apparato industriale. In mancanza di questo, si va al puro e semplice aggiramento e all'erosione delle condizioni di esistenza, si va al blocco dell'espansione della produzione industriale, che ha rappresentato nonostante tutto la nota positiva del 1973, si va all'assommarsi di inflazione e recessione.

GUARDI al problema cruciale dell'agricoltura, che per tanti versi coincide col dramma meridionale. Si vuol continuare a far pagare le spese della crisi ai contadini, come il forte rincaro dei fertilizzanti starebbe a indicare, e ai consumatori attraverso un peggioramento del regime alimentare? Anche qui non vi è niente di fatale. La risoluzione del Comitato centrale del nostro partito ha indicato una serie di misure concrete per ridurre il costo delle aziende agricole e a tutte l'economia agricola, e contemporaneamente: mutare la politica comunitaria per avviare la riorganizzazione delle strutture agrarie; sollecitare la ripresa produttiva, garantire l'integrazione dei redditi contadini; accrescere il investimento pubblico nelle campagne e dare alle Regioni i pieni poteri che ad esse competono in campo agricolo; trasformare i contratti di mezzadria, colonia, compartecipazione in affitto; favorire la cooperazione e lo associazionismo; migliorare urgentemente le strutture sociali, case, scuole, ospedali, rete stradale, mezzi di trasporto, elettrificazione; orientare in questo senso i programmi delle aziende a partecipazione statale; garantire una giusta remunerazione del lavoro contadino, e stroncare al tempo stesso accaparramenti e speculazioni.

Si tratta di iniziative da prendere con coraggio ed energia, in aperto dibattito tra le forze politiche, trattandosi di questioni vitali per la rilanciare agricola e per la ripresa complessiva dell'attività economica. È un esempio — un esempio di assoluta priorità — di ciò che deve intendersi per «nuovo modello di sviluppo». Una cosa è certa: se su questa strada non ci si metterà, e con rapide ed esplicite decisioni, è evidente che il movimento operaio, contadino, democratico dovrà non solo reagire contro l'attacco alle conquiste e al tenore di vita delle masse lavoratrici, ma anche e soprattutto impedire che si vada su un terreno che non risolve alcuno dei problemi aperti nel Paese.

Luca Pavolini

La ripresa della attività politica, dopo la brevissima scadenza festiva, si presenta particolarmente impegnativa, anche perché avviene in un clima di preoccupazione pressoché generale per la situazione economica del paese e mentre una serie di misure (quelli i più recenti aumenti decisi dal governo e l'entrata in funzione della nuova disciplina fiscale che costituisce, nei fatti, un taglio sui salari e stipendi) stanno nuovamente e pesantemente facendo sentire i loro effetti sulle condizioni di vita e di retribuzione di una buona parte delle masse lavoratrici e popolari.

Alcune questioni di fondo (la seconda fase del controllo dei prezzi, le pensioni, e per altri versi), la necessità di una iniziativa che eviti al paese la prova dello scontro del referendum sul divorzio) sono ormai arrivate ad una stretta decisiva. La stessa attività del governo, che riprende oggi con una nuova riunione dei tre ministri finanziari mentre la convocazione del consiglio dei ministri viene annunciata per il 18 o il 19 prossimi, si trova ad affrontare, nel giro delle prossime due settimane, alcuni problemi decisivi, il cui soluzione (a parte che costituisce, come nel caso del provvedimento sulle pensioni, un momento di verifica della compattezza interna di questo governo) è destinata a pesare in maniera rilevante sul modo come la maggioranza di centro sinistra intende affrontare le prospettive di più ampio respiro della nostra economia.

In questo quadro, le scadenze più rilevanti riguardano la riunione di domani del comitato del quadripartito per le pensioni, l'annunciato incontro del governo con i sindacati e le misure che dovranno essere elaborate entro il 15 gennaio, per rispondere alle richieste di aumento delle aziende produttrici del 21 beni, il cui prezzo era stato bloccato nel luglio del '73, e come è noto, scaduto il «blocco rigido» il 31 ottobre scorso, ed avviata la fase del «controllo» manovrato; le aziende produttrici ed importatrici dei 21 prodotti bloccati potevano presentare al CIP le richieste di revisione del prezzo. Già il primo novembre al CIP sono state presentate centinaia e centinaia di domande sulle quali il CIP era tenuto a pronunciarsi entro sessanta giorni, cioè entro il 31 dicembre. Il governo ha già ceduto finora alle «pressioni» degli industriali, e ha accettato, in tutto o in parte, le richieste di aumento presentate (e che riguardano innanzitutto il settore alimentare). Questo significa:

(Segue in penultima)



TORINO — I vigili del fuoco attorno ai resti del «Fokker» precipitato a Caselle. Nel prato, dove l'aereo si è schiantato, i corpi di alcuni viaggiatori sono stati ricoperti con dei teli

Le vittime sono quasi tutti lavoratori emigrati

Sciagura aerea a Torino

Si schianta un «Fokker» mentre atterra: 38 morti

Solo quattro persone scampate alla tragedia — Tornavano al lavoro dopo aver trascorso le feste in Sicilia e in Sardegna — Fino a quel momento l'aeroporto di Caselle era stato chiuso per la nebbia — Interrogativi e polemiche sull'opportunità dell'atterraggio

Dalla nostra redazione

TORINO, 1. Capodanno tragico a Torino. Un birotore di linea della società «Itavia», con a bordo 38 passeggeri e 4 membri di equipaggio, si è schiantato nel primo pomeriggio di oggi a poche decine di metri dalla pista dell'aeroporto di Caselle, dopo aver trascorso la vacanza natalizia al paese d'origine, le loro mogli, i loro bambini — sono morti sfracellati o carbonizzati nel terribile rogo che ha avvolto l'aereo subito dopo lo schianto. I quattro sopravvissuti sono fuggiti da soli dalla carcassa dell'aereo che stava per essere completamente avvolta dalle fiamme, o sono stati soccorsi dalle numerose persone subito accorse sul luogo del disastro. Infatti l'aereo, un «Fokker F 28», è caduto in mezzo alle case della popolosa periferia dell'abitato di Caselle, che si estende pericolosamente fino a breve distanza dall'aeroporto.

Per un soffio è stata evitata una catastrofe di dimensioni ancora più gravi. Infatti il «Fokker», smarrito in mezzo alla nebbia ed alla bassa nuvolata, ha urtato dapprima le cime di alcuni alberi perdendo parte di un'ala. Privo di controllo, ha sorvolato a pochi metri d'altezza la statole per l'aeroporto e il Canavese, dove a quell'ora il traffico era intensissimo e stava transitando decine di automobili ed ha ancora urtato di striscio i pali in cemento armato di un palazzo in costruzione. Quindi ha toccato terra sulla «pancia» in un prato, che si trova in mezzo ad alti caseggiati popolari, ed ha fatto una «strisciatella» di circa 700 metri, sradicando alberelli di piccolo fusto, perdendo i piani di coda e cominciando a prendere fuoco, finché una metà del prato un fesso non ha provocato

Michele Costa (Segue a pagina 5)

LE INDICAZIONI DEI PRIMI RISULTATI DEL VOTO DI LUNEDÌ

IN ISRAELE FLESSIONE DEI LABURISTI CHE MANTENGONO LA MAGGIORANZA

La coalizione governativa paga per i falsi miti che essa ha alimentato e che ora le si ritorcono contro - L'estrema destra oltranzista non ha tuttavia ottenuto il successo che si riprometteva - Golda Meir può contare su 69 seggi contro i precedenti 76 - I comunisti (Rakah) aumentano i loro suffragi e passano da 3 a 4 deputati conquistando la maggioranza a Nazareth

TEL AVIV, 1. La coalizione laburista (Macharak, che significa Alleanza) di Golda Meir, ha conservato la maggioranza relativa anche se è uscita indebolita dalle elezioni politiche e del 21 gennaio. L'assalto sferrato dalla destra (Likud) all'establishment laburista che regge il paese fin dalla fondazione dello Stato israeliano, non ha avuto grande successo: pur migliorando le sue posizioni, il Likud non è riuscito, come si era preteso, a conquistare la maggioranza relativa o comunque ad infliggere alla alleanza laburista quella bruciante sconfitta che pronosticava fino alla vigilia del voto.

I risultati definitivi del voto non sono ancora noti. La distribuzione particolareggiata e defliva dei suffragi tra le varie liste elettorali si avrà solo nei prossimi giorni, perché il lavoro di spoglio e di controllo delle schede, soprattutto di quelle dei soldati che hanno votato a parte al fronte, risale complicata e molto lunga. Stimate solo la metà dei risultati erano stati resi noti e sulla base

particolare del Rafi di Dayan e del Partito nazionale religioso, le cui posizioni, soprattutto sulle questioni territoriali, fino all'ultimo momento, erano risultate assai vicine a quelle del Likud. Dinanzi al dilemma pace negoziata o pericolo di un nuovo più crudele conflitto, l'elettorato, seppure critico nei confronti di un governo che «non ha saputo prevenire la guerra» e che ha rivelato l'inconsistenza del mito della «innocuità», su cui per anni aveva imperniato la sua politica, ha scelto il gruppo dirigente che in questo momento sta negoziando a Ginevra.

La Meir, come dicevamo giorni fa, non aveva posto questo dilemma nei termini necessariamente chiari: ed una tale debolezza, che corrisponde poi all'incertezza della politica complessiva del governo israeliano, oggi si paga. È infatti evidente che l'incremento della destra deriva soprattutto dai molti falsi miti che il governo stesso ha alimentato, e rispetto ai quali vi è oggi

la necessità di una correzione. Resta comunque il fatto che l'elettorato israeliano sembra aver capito quanto fosse pericolosa la spinta estremizzante, disposta a sacrificare ad un falso orgoglio sovietista e oltranzista il negoziato avviato a Ginevra con gli arabi. Ora occorrerà vedere se all'interno della coalizione laburista non riprenderanno vigore, adducendo l'aumento dei voti della destra, quelle forze che non rinunciano alla tentazione di mettere un freno pericoloso al cammino di avvicinamento ad un accordo equo e duraturo con gli arabi credibile.

Golda Meir ha detto più volte, nel corso della campagna elettorale, di volere questo accordo. Il suo ministro degli esteri a Ginevra ha fatto chiaramente capire che occorreva attendere le elezioni per entrare nel vivo del negoziato. Ora la Meir e i suoi collaboratori non hanno più alcuna scusante. Tutte le condizioni per aprire il negoziato esistono. L'interlocutore arabo, accusato per anni di non essere credibile e di volere la distruzione dello Stato d'Israele, è oggi presente a Ginevra. La sua stessa presenza attorno al tavolo del Palazzo delle Nazioni se non bastassero le prove di serietà, di maturità e di responsabilità storica da esso date in questi ultimi anni, è già di per sé un riconoscimento irrevocabile dello Stato d'Israele.

(Segue in penultima)

Un voto che può tenere aperto il negoziato

Accenti di preoccupazione per la situazione interna e internazionale

Difesa della pace e crisi economica al centro dei messaggi di Capodanno

Il discorso del Presidente della Repubblica Leone - L'allocuzione di Paolo VI

Bilanci e prospettive nei discorsi degli statisti

I due tradizionali messaggi di fine d'anno che sono stati pronunciati a Roma, quello del presidente della Repubblica Leone indirizzato agli italiani, e quello del papa Paolo VI a tutto il mondo, sono stati caratterizzati da accenti di serietà e preoccupazione per la situazione dell'Italia e del mondo.

L'anno che si chiude — ha detto Leone — è stato un anno difficile e purtroppo con conseguenze per il futuro. I problemi ed i problemi di un'eccezionale serietà che ci impongono una severa riflessione. Tali problemi sono — ha specificato il presi-

gli imprenditori e degli operatori economici — e alla già dimostrata laboriosità e comprensione dei lavoratori. A siniscalci, va chiesta loro collaborazione, e con ogni sforzo i livelli di occupazione, ed a sviluppare l'economia del Mezzogiorno.

La seconda parte del messaggio è stata dedicata ai problemi dell'ordine pubblico. Ricordando il preoccupante aumento della criminalità, i sequestri, le rapine, le stragi come quella recente di Fiumicino

È un nodo che le due grandi potenze, USA e URSS, intendono vedere sciolto, ritenendo il suo permanere una «intollerabile anomalia», nel quadro di una tendenza ad appianare le pericolose «conflictualità» e a portare avanti un sistematico processo distensivo.

(Segue in penultima)

OGGI al pettine

ABBIAMO qualche ragione per supporre che il segretario del PLI on. Bignardi, domenica a Bologna, abbia tenuto il suo discorso dal quale ha dato conto i giornali, in una sezione comunista gentilmente concessa, dal momento che secondo lui gli italiani sono liberali e non lo sanno e votano DC o magari PCI. Bignardi avesse voluto dire «sono liberali e ciò nonostante votano DC o magari PCI» al momento di votare il cittadino liberale viene colto da una invisibile crisi di ripugnanza. «Sono liberali ma non ce la faccio a dire a se stesso e col nome di Cavour sulle labbra corre a votare comunista.

Portobuffalo

I partiti della maggioranza chiamati a decidere Il governo non può rinnegare l'impegno preso sulle pensioni

Prevista per domani una riunione DC - PSI - PSDI - PRI — Gravi dissensi di merito in seno al centrosinistra — Le misure dei miglioramenti conquistati — CGIL - CISL - UIL ribadiscono la loro ferma posizione — L'iniziativa del PCI alla Camera

La commissione dei quattro partiti della maggioranza governativa dovrebbero riunirsi domani per mettere a punto i provvedimenti riguardanti il miglioramento delle pensioni INPS e di quelle dei lavoratori autonomi, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione, sulla base degli accordi raggiunti con i tre sindacati oltre due mesi or sono. L'accordo governativo prevedeva, con il modello di unificazione e l'aumento dei minimi di pensione dal primo gennaio '74 per i lavoratori dipendenti e nella misura unica di L. 42.950, l'aumento delle pensioni per gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti da 25.300 a 34.800 lire, l'aumento delle pensioni sociali per gli ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito da 19.000 a 25.850 lire, miglioramenti diversi per i minorati civili e per i ciechi, l'elevezione dell'indennità di disoccupazione da 400 a 500 lire giornaliere, l'aumento degli assegni familiari per mogli e figli, mediante l'abolizione dei massimali, a 8.000 lire al mese.

Questo accordo venne considerato dalla Federazione CGIL, CISL e UIL «un risultato importante, in quanto le sue luci e le sue ombre», in quanto si collocava «coerentemente nella politica globale del sindacato fondata sulle priorità della politica dei prezzi, sull'azione antifinanziaria, sulle riforme e sullo sviluppo dell'occupazione e dei redditi nel Mezzogiorno». Era, insomma, allora, che l'intesa fallacemente raggiunta con i sindacati non dovesse incontrare

ostacoli nella sua pratica attuazione. Le polemiche nel merito in seno alla stessa maggioranza di governo sono, invece, non appena si cominciò ad affrontare il problema in termini reali. Ad aprire il fuoco per così dire, fu il ministro del Tesoro, La Malfa, il quale sollevò eccezioni circa l'ammontare della spesa ed anche per quanto riguarda l'impiego del costo di fronte la traduzione in legge dell'accordo raggiunto con CGIL, CISL e UIL.

All'on. La Malfa replicò immediatamente il ministro del Lavoro, Bertoldi, osservando giustamente che l'accordo con i sindacati era stato conseguito responsabilmente e collettivamente dal governo, il cui si trattava soltanto di rispettarne i termini e i tempi di attuazione. Il ministro del



Mentre l'Italia è costretta a ridurre le importazioni di carne bovina si temono nel '74 flessioni anche nella produzione di pollame, che potrebbe essere efficacemente alternativa

All'insegna del più grezzo municipalismo

Per l'Università faida fra notabili dc in Calabria

Mentre il nuovo Ateneo statale istituito a Cosenza non viene finanziato, i «notabili» danno vita ad una serie di iniziative contrapposte per le cosiddette «libere università»

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 1. Una nuova, assurda municipalistica tentata da alcune forze della DC, è in atto in Calabria. La posta in palio, questa volta, è rappresentata dall'università, anzi dalle università. Da due anni, come è noto, a Cosenza ha preso a funzionare l'università statale della Calabria. E' una università moderna, nata dopo un periodo di lotte unitarie e democratiche in tutta la regione, a carattere residenziale (12 mila studenti), di tipo unitario (ultimo) e a indirizzo prevalentemente tecnico-scientifico. Proprio nei giorni scorsi è stato avviato il concorso internazionale per la realizzazione delle strutture necessarie ad ospitare i primi quattro mila studenti. Per la realizzazione del progetto, le strutture sono state affidate a una società nazionale, per il finanziamento delle strutture che permetta di realizzare l'intero programma previsto dalla legge statale. Per il finanziamento di questo ateneo si è dato ampio spazio ad un vasto arco di forze che va dagli studenti ai sindacati, alle forze politiche, alle forze culturali. Il più avanzato.

le ha espresso parere favorevole a questo progetto, pare che ora passa all'esame del Consiglio regionale. A Catanzaro, come reazione, intanto si chiede il riconoscimento della «libera università». Per questo motivo, in questi giorni, si sono avviai in questa regione violente polemiche interne e minacciano crisi ad ogni livello, compresa la giunta regionale.

Siamo, quindi, appena, agli inizi di una nuova rissa campanilistica in Calabria. E che sia questa una favorevole occasione per il rifacimento di una «libera università» nella regione i temi qualitativi dello scontro tra «vallate», lo dimostra il modo con il quale la Gazzetta del Sud ha preso a gonfiare la polemica soffiando un giorno a Reggio, un altro a Catanzaro, e un altro ancora a Cosenza.

La responsabilità che, per tutto questo, ricadono sulla DC sono grandi.

Franco Martelli

Prestito estero
al CREDIOP
per un miliardo
di dollari

Un consorzio bancario internazionale del quale faceva parte, per l'Italia, il Banco di Roma, ha accordato un prestito per un miliardo di dollari al Consorzio di credito per le opere pubbliche CREDIOP. Il ricavato, circa 600 miliardi di lire, verrà destinato al finanziamento di «infrastrutture inerenti al programma economico» non meglio precisate. Operazioni finanziarie di questo tipo per un ammontare intorno ai due miliardi di dollari sono state in realtà promosse dalla Banca d'Italia al precipuo scopo di reintegrare ingenti quantità di valuta esportata nel corso del 1972 e 1973.

Preoccupazioni per la zootecnia nel '74

Consumiamo meno carne bovina e ora scarseggia anche il pollo

L'Italia è oggi costretta a ridurre in misura sensibile le sue importazioni: l'avicoltura potrebbe costituire un'efficace alternativa, ma si trova di fronte a serie difficoltà - Previsti quest'anno pesanti riflessi sulla produzione. Le grandi aziende soffocano i piccoli e medi allevatori - La positiva esperienza della Centrale Avicola Romagnola

Dal nostro corrispondente

FORLÌ, 1. Ormai non lo nasconde più nessuno: l'Italia deve ricorrere sensibilmente alle importazioni di carne bovina. Bisognerebbe, in questi giorni, di un provvedimento che, a parità di prezzo, consenta di acquistare carne bovina a meno di quanto avviene sul mercato interno. In questi giorni, infatti, l'alternativa al pollo è il maiale, che si può ben dire sia sempre stato il motore principale della nostra avicoltura. Un danno notevole lo subirà di fatto una importante attività di sostegno dell'azienda contadina. «Dopo vent'anni l'avicoltura è a un bivio», dice Evangelisti, «o si rinnova o muore come azienda tradizionale. L'alternativa è aiutare gli allevatori a rinnovare le loro strutture, a rendere loro più competitivi, più razionali e muniti di attrezzature tecnologicamente più avanzate. Nel nostro Paese, purtroppo, si è sempre creduto che questo settore fosse autofinanziabile e attualmente non esistono leggi specifiche per il suo finanziamento. Come CAR, abbiamo presentato alla «Giornata dell'avicoltura» dell'ultima edizione della Fiera di Forlì, un documento in cui si sollecitano finanziamenti pubblici in conto interessi per dar modo, con un investimento relativamente piccolo, di mettere in moto sufficienti capitali e nello stesso tempo stimolare l'impegno finanziario e di lavoro degli allevatori».

L'attenzione dei pubblici poteri nei confronti dell'avicoltura è sempre stata delle più modeste. Ne fa fede la stessa vicenda della CAR di Forlì, una struttura unitaria, unica in Italia nel suo genere, che ha creduto in questa iniziativa delle tre centrali cooperative e con il fattivo impegno delle amministrazioni democratiche e delle forze politiche, dopo due anni di attività, è arrivata ancora in locali di «comodato», che il ministero dell'Agricoltura si era impegnato ad acquistare, per poi affidare la gestione alla stessa CAR e farne una esperienza pilota. Gli impianti, comprendenti un incubatoio, il macello e le celle di surgelazione di stoccaggio, sono vecchi e superati. I costi, tutti piccolissimi, sono stati di oltre 300 milioni, ma potrebbero essere ridotti di molto, se si fosse avuta la possibilità di intervenire adeguatamente per ampliare e migliorare le strutture dell'azienda. Nonostante queste difficoltà, la CAR ha conseguito importanti risultati, in termini quantitativi e di qualità del prodotto.

La gravità politica della decisione assunta dalla direzione della RAI-TV di modificare profondamente le strutture dirigenti aziendali — smentendo in pratica gli impegni assunti dal governo durante la consultazione — è denunciata con vigore in un documento delle segreterie dei sindacati dei lavoratori dello spettacolo, FILS-CGIL, FILS-CISL, UILS.

Come già abbiamo scritto, alla vigilia di Natale (l'ordine di servizio porta la data del 22 dicembre), la direzione aziendale ha infatti annunciato l'anticipato abbandono dell'azienda da parte di 14 alti dirigenti, sollecitati in questa decisione (come già scritto) a rinunciare a una parte della loro indennità di fine rapporto, smentita da una liquidazione particolarmente allestata. Fra i posti lasciati vacanti, alcuni sono di primaria importanza: la Direzione Generale e Tecnica, la Direzione Centrale del personale, in primo luogo. A questi incarichi, sono stati chiamati l'ing. Cutreri (che era già direttore generale agli affari generali, ed ora assumeva i due incarichi) e il dott. Bodo (ancora in carica di direttore generale e amministratore delegato della

Protesta dell'assemblea degli operatori

400 mila gli utenti colpiti dal divieto del gas per le auto

L'ordinanza governativa rovinerà quindicimila lavoratori del settore — La decisione interministeriale provocata dal gioco speculativo manovrato dalle grandi compagnie petrolifere

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1. Il lavoro di venti anni di 3300 piccole aziende che operano nel settore del GPL (gas di petrolio liquefatti) sta per essere annullato da una ordinanza interministeriale. Come è noto, il ministero dell'Industria e quello dei Lavori Pubblici hanno emanato un provvedimento che proibisce a partire dal 7 gennaio, l'attività dei distributori di GPL. La conseguenza immediata, come hanno denunciato i 1700 interministeriali operatori del settore, è che 15 mila lavoratori, in tutto il paese vi sono 400 ditte con 1300 punti di vendita, ma attorno ai distributori ruotano altre committenti, i gestori e dipendenti, i addetti alle pompe che sono circa 4 mila; gli oltre 500 autisti addetti al trasporto con 400 autoveicoli; circa 2800 tra ditte produttrici di apparecchiature per la utilizzazione, l'installazione e la distribuzione del gas agli autoveicoli, che impiegano circa 8 mila addetti ed infine i 1200 lavoratori delle attività amministrative, tecniche e commerciali. A questi dati, che forniscono un quadro generale del macroscopico danno che provoca una simile ordinanza, vanno aggiunti anche gli oltre 400 mila utenti che servono del GPL.

Il gas liquido viene soprattutto usato dagli automobilisti (80%) per necessità di lavoro (taxisti, piccoli commercianti, artigiani, ecc.) poiché consente un risparmio, rispetto alla benzina, del 30,35%. Ed è tuttora la gente che ha sopportato il maggior danno economico, con la installazione dell'impianto a gas sul loro veicolo. Quale è il motivo che sta alla base delle decisioni interministeriali?

A parere degli operatori del settore la causa non va cercata nella mancanza di GPL, ma nel gioco speculativo manovrato dalle grosse compagnie petrolifere che vedono in questo prodotto un temibile «concorrente». Il perché è presto detto. I dati relativi al consumo di GPL in Italia (definita la raffineria d'Europa), sono stati raffinati dal gennaio all'ottobre circa 110 milioni di tonnellate di petrolio (con una esportazione di circa il 30%). La produzione di GPL (pari a circa il 2,5% del raffinato) può essere calcolata in circa 600 a 800 mila tonnellate. Il mercato nazionale, per quanto attiene al settore industriale e domestico, non assorbe che circa 400 mila tonnellate. Questo comporta che le raffinerie, mentre le auto stanno ferme, bruciano volutamente l'eccesso di produzione di gas. Il gas liquido per favorire una maggiore vendita di benzina. Viceversa, l'attività delle piccole aziende che ora si vuole frenare, produce un servizio che fra l'altro ha contribuito ad utilizzare questo tipo di energia, impedendo che oltre 400 mila tonnellate di gas andassero bruciate.

Gli sforzi di queste aziende, che in cifre ammontano a 150 miliardi di investimenti, saranno salvaguardati con la lotta unitaria. Numerosi contatti con gli enti locali, i sindacati, i prefetti, le Regioni, ecc. saranno avviati nel prossimo futuro. Sembra anche che partirà una accusa di incostituzionalità ai ministri che hanno emanato i provvedimenti.

Marco Mirandola

Protesta dell'assemblea degli operatori

400 mila gli utenti colpiti dal divieto del gas per le auto

L'ordinanza governativa rovinerà quindicimila lavoratori del settore — La decisione interministeriale provocata dal gioco speculativo manovrato dalle grandi compagnie petrolifere

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1. Il lavoro di venti anni di 3300 piccole aziende che operano nel settore del GPL (gas di petrolio liquefatti) sta per essere annullato da una ordinanza interministeriale. Come è noto, il ministero dell'Industria e quello dei Lavori Pubblici hanno emanato un provvedimento che proibisce a partire dal 7 gennaio, l'attività dei distributori di GPL. La conseguenza immediata, come hanno denunciato i 1700 interministeriali operatori del settore, è che 15 mila lavoratori, in tutto il paese vi sono 400 ditte con 1300 punti di vendita, ma attorno ai distributori ruotano altre committenti, i gestori e dipendenti, i addetti alle pompe che sono circa 4 mila; gli oltre 500 autisti addetti al trasporto con 400 autoveicoli; circa 2800 tra ditte produttrici di apparecchiature per la utilizzazione, l'installazione e la distribuzione del gas agli autoveicoli, che impiegano circa 8 mila addetti ed infine i 1200 lavoratori delle attività amministrative, tecniche e commerciali. A questi dati, che forniscono un quadro generale del macroscopico danno che provoca una simile ordinanza, vanno aggiunti anche gli oltre 400 mila utenti che servono del GPL.

Il gas liquido viene soprattutto usato dagli automobilisti (80%) per necessità di lavoro (taxisti, piccoli commercianti, artigiani, ecc.) poiché consente un risparmio, rispetto alla benzina, del 30,35%. Ed è tuttora la gente che ha sopportato il maggior danno economico, con la installazione dell'impianto a gas sul loro veicolo. Quale è il motivo che sta alla base delle decisioni interministeriali?

A parere degli operatori del settore la causa non va cercata nella mancanza di GPL, ma nel gioco speculativo manovrato dalle grosse compagnie petrolifere che vedono in questo prodotto un temibile «concorrente». Il perché è presto detto. I dati relativi al consumo di GPL in Italia (definita la raffineria d'Europa), sono stati raffinati dal gennaio all'ottobre circa 110 milioni di tonnellate di petrolio (con una esportazione di circa il 30%). La produzione di GPL (pari a circa il 2,5% del raffinato) può essere calcolata in circa 600 a 800 mila tonnellate. Il mercato nazionale, per quanto attiene al settore industriale e domestico, non assorbe che circa 400 mila tonnellate. Questo comporta che le raffinerie, mentre le auto stanno ferme, bruciano volutamente l'eccesso di produzione di gas. Il gas liquido per favorire una maggiore vendita di benzina. Viceversa, l'attività delle piccole aziende che ora si vuole frenare, produce un servizio che fra l'altro ha contribuito ad utilizzare questo tipo di energia, impedendo che oltre 400 mila tonnellate di gas andassero bruciate.

Gli sforzi di queste aziende, che in cifre ammontano a 150 miliardi di investimenti, saranno salvaguardati con la lotta unitaria. Numerosi contatti con gli enti locali, i sindacati, i prefetti, le Regioni, ecc. saranno avviati nel prossimo futuro. Sembra anche che partirà una accusa di incostituzionalità ai ministri che hanno emanato i provvedimenti.

Marco Mirandola

Vinca e Mario Lispi, con i figli Cristina, Rossini, Lorenzo e nipoti, i parenti tutti e gli amici, saranno avviati nel prossimo futuro. Sembra anche che partirà una accusa di incostituzionalità ai ministri che hanno emanato i provvedimenti.

MAURO SCOCCIMARRO nel secondo anniversario della sua scomparsa.

GIAMBATTISTA SALINARI la moglie, i figli, i parenti tutti lo ricordano con immutato rimpianto.

Roma, 2 gennaio 1974

Documento comune FILS-FULS-UILS

RAI: i sindacati contro le modifiche all'organigramma

Un'operazione a sorpresa effettuata dalla direzione dell'Ente senza consultare né i lavoratori, né il Parlamento

La gravità politica della decisione assunta dalla direzione della RAI-TV di modificare profondamente le strutture dirigenti aziendali — smentendo in pratica gli impegni assunti dal governo durante la consultazione — è denunciata con vigore in un documento delle segreterie dei sindacati dei lavoratori dello spettacolo, FILS-CGIL, FILS-CISL, UILS.

Come già abbiamo scritto, alla vigilia di Natale (l'ordine di servizio porta la data del 22 dicembre), la direzione aziendale ha infatti annunciato l'anticipato abbandono dell'azienda da parte di 14 alti dirigenti, sollecitati in questa decisione (come già scritto) a rinunciare a una parte della loro indennità di fine rapporto, smentita da una liquidazione particolarmente allestata. Fra i posti lasciati vacanti, alcuni sono di primaria importanza: la Direzione Generale e Tecnica, la Direzione Centrale del personale, in primo luogo. A questi incarichi, sono stati chiamati l'ing. Cutreri (che era già direttore generale agli affari generali, ed ora assumeva i due incarichi) e il dott. Bodo (ancora in carica di direttore generale e amministratore delegato della

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione provinciale di Ferrara indirizza quanto prima una licenza privata per l'esperto dei lavori di costruzione della nuova sede dell'I.T.I.S. e N. Copernico di Ferrara, 1° striscio (nuovo 28-7-1967, n. 641).

Florio Arradori

OMAGGIO 1974

a tutti gli abbonati alle riviste della SGRA



stampa a sei colori 50 x 70 di UGO ATTARDI

Abbonamenti cumulativi: sconto del 10% a chi sottoscrive l'abbonamento a due o più riviste della SGRA

● Riscuota + Critica marxista Lire 14.000 anziché Lire 15.000

● Riscuota + Politica ed Economia Lire 14.000 anziché Lire 15.000

con doppio regalo: — stampa a 6 colori 50 x 70 di Ugo Attardi — raccolta in unico volume rilegato Riscuota 1944-1945

Gli abbonati di Critica marxista e di Politica ed Economia possono acquistare i «Quaderni» con lo sconto del 40%

I versamenti per gli abbonamenti a queste riviste vanno effettuati a mezzo ccp n. 4/43661 o con vaglia postale o con assegno bancario intestato a SGRA Via dei Fratelli, 4 00185 ROMA

Un libro di Rita Di Leo

L'operaio sovietico

La condizione di lavoro nell'URSS in una analisi che ha il torto di isolare la fabbrica da tutto il sistema di relazioni con la società

L'ultimo libro di Rita Di Leo (« Operai e fabbrica in Unione Sovietica », Di Donato 1973, pag. 315 L. 2.800) è la raccolta di ottanta lettere uscite sulla Pravda e sul Trud dall'ottobre 1969 all'ottobre 1970 sulla condizione operaia nell'URSS e si avvale dunque di una formula largamente collaudata. Già 15 anni o sono infatti (per non parlare di opere più recenti), Feltrinelli aveva pubblicato una « rassegna della stampa sindacale sovietica » del 1956 (« Problemi del lavoro in URSS », pag. 361) comprendente oltre a molte « lettere al giornale » anche editoriali, articoli e altro materiale. La fortuna e la validità di questi libri di documentazione deriva dal ruolo del tutto particolare che — come è largamente noto — hanno avuto e hanno nella stampa sovietica, le rubriche delle « lettere al giornale ». Queste rubriche sono paragonabili a quel che sono da noi non tanto le prese di posizione della stampa (l'« esempio » vale naturalmente se si tiene conto di tutti i distinguo) quanto le interrogazioni parlamentari, la presentazione di una petizione, ecc.

Il metodo

Da quel che abbiamo detto deriva che il metodo usato dalla Di Leo, non soltanto non è, dunque, arbitrario, ma è anzi tra i più efficaci e persuasivi. Si può dire che si è sempre mosso con l'autrice il « taglio » della selezione, la tematica, l'arco di tempo scelto, il modo con cui il materiale è stato organizzato, l'impostazione generale data alla ricerca ecc. Cominceremo dunque col dire che rispetto alla vecchia antologia di Feltrinelli quest'ultima si caratterizza perché contiene esclusivamente lettere (o articoli redazionali di risposta alle lettere) e — ancora — perché il materiale tradotto è preceduto oltreché da una introduzione, da un lungo saggio storico-ideologico, ed è seguito da un « glossario sovietico » e dall'elenco dei 299 titoli degli editoriali pubblicati sulla Pravda nel periodo preso in esame. Questa varietà di materiali che concorrono a formare il volume, dimostra che evidentemente l'autrice si è resa conto della necessità di fornire una « chiave di lettura » utile per individuare almeno i principali nessi esistenti fra il passato e il presente, e anche fra il presente e il futuro. La somma dei temi e dei problemi che il gruppo dirigente sovietico ha posto giorno per giorno all'attenzione del Paese ».

Nonostante lo sforzo compiuto sembra a noi però che si faccia sentire negativamente la mancanza di essenziali punti di riferimento, quali ad esempio, alcuni documenti fondamentali di quel periodo come il lungo editoriale della Pravda e quella riunione del Comitato centrale del PCUS del dicembre del 1969 così frequentemente ricordata e, ancora, i vari documenti del partito sulla politica economica (tra cui quello sull'esperimento di Sciokino al quale nel libro viene attribuita una così grande importanza), le tesi essenziali del dibattito — assai acceso nel 1969-70 — sul « secondo tempo » della riforma economica per non parlare dei documenti, o anche solo di notizie di carattere più generale, sulla situazione sovietica e nel mondo in quel 1969 che è stato indubbiamente un anno importante per l'URSS.

Un pericolo che si corre quando si parla della classe operaia, è quello di guardare soltanto dentro alla fabbrica (oppure soltanto fuori della fabbrica), senza cogliere il sistema di relazioni che unisce la fabbrica all'intera società. Se questo può portare da noi a seri errori nella analisi dei fatti e nella lotta politica, nell'Unione Sovietica è tutto il sistema di rapporti che caratterizza, rispetto alla nostra, quella formazione sociale a scomparire dalla vista.

italiana, ha in comune con la fabbrica operante nelle condizioni del capitalismo, non si coglie la differenza tra le distinte formazioni sociali entro cui le due fabbriche sono e vanno coltivate (e si tratta di un'attività che incide inevitabilmente anche sul « libretto delle istruzioni » eventualmente importato dall'Occidente insieme alle macchine), si può giungere alla conclusione fantapolitica secondo cui nel prossimo futuro la vita dell'URSS dovrà essere necessariamente caratterizzata dalla contrapposizione fra un « manager sovietico » di tipo occidentale e una classe operaia di tipo occidentale, quasi che l'umanità stesse vivendo adesso la fase della transizione dal socialismo al capitalismo.

Ora le lettere raccolte dalla Di Leo, anche se riguardano quasi esclusivamente « lettere al giornale », e che dunque la fabbrica sovietica ha problemi specifici, e anche una sua specifica conflittualità. Tutto questo appare evidente già nella prima lettera, quella che riguarda l'esperimento di Sciokino, ove in una fabbrica chimica si è deciso di ridurre gli organici e di mantenere inalterato il fondo salariale così da avere a disposizione i mezzi economici (i salari risparmiati) per finanziare la politica di incentivazione.

A suo tempo i giornali hanno parlato anche da noi di questo episodio e pochi accenni possono dunque bastare. Ciò che non può non colpire, rivedendo ora la vicenda attraverso il libro della Di Leo, è che in nessuna delle lettere pubblicate sull'esperimento si parli con accenti preoccupati e drammatici del problema dei « licenziamenti » (o del reinserimento degli operai « espulsi »). A che cosa attribuisce questo silenzio? Al desiderio di mascherare il fatto che la cosa essenziale, e più importante, di Sciokino sarebbe stato quello di dare un qualche riconoscimento — dalla « legittimazione del licenziamento »? Rita Di Leo dice, giustamente, che il fenomeno è più complesso, ma forse le è sfuggito che in realtà a Sciokino non è stato assolutamente rotto quel « tradizionale equilibrio » nelle relazioni tra operai e sistema sovietico, creato con l'ottobre e che ha al primo posto proprio la sicurezza del posto di lavoro e che dunque anche quell'esperimento va collocato — se vogliamo ricostruirlo nei suoi reali aspetti — nel campo dei problemi specifici della società sovietica di oggi, e non di una mitica società industriale (o manageriale) in formazione.

Certo, giacché illustrano il mondo delle particolarità della società sovietica le « lettere » riflettono, insieme agli aspetti positivi, anche i limiti, le deformazioni e le contraddizioni che si sono verificate e che si verificano nella costruzione del socialismo, tutti i grandi e spesso gravi problemi ai quali non sono state date ancora risposte adeguate (e fra questi problemi vi sono anche quelli determinati dalla necessità in cui ci si è venuti a trovare, di superare certi ritardi facendo ricorso a tecniche occidentali, col rischio anche di « scoprire » certe catene di montaggio nel momento in cui il principio su cui esse erano basate veniva messo in crisi da noi dalle lotte sindacali e anche dalla pressione delle nuove tecniche).

I protagonisti

Come nota la Di Leo nel saggio introduttivo le lettere « mettono sotto accusa la gestione staliniana della fabbrica » e sottolineano l'importanza dei problemi che sorgono nel momento in cui la rivoluzione tecnico-scientifica e la riforma economica riaprono il discorso sul ruolo e sugli spazi di autonomia dei vari organismi di fabbrica (e non solo di fabbrica). Ma ad una più precisa individuazione di questi problemi nuoce nello scritto della Di Leo una concezione ancora in parte traduzionistica della classe operaia, vista sempre e soltanto nei suoi rapporti con la fabbrica-mostro, senza legami col suo ruolo, col suo storico obiettivo di unificare il mondo, con la « politica » come abbiamo detto, per cui, ad esempio, i lavoratori sovietici appaiono sempre angustamente impegnati a difendere certe indubbe « rendite di posizione » degli anni di Stalin (identificate nella concezione della fabbrica « zona franca », nell'« uso ottocentesco del lavoro », nel ruolo degli operai di mestiere, ma anche nel disordine nella disorganizzazione delle aziende presenti allora nell'organizzazione del lavoro) cosicché diventa inevitabile considerarli alla fine vittime e non protagonisti della riforma economica e delle trasformazioni dei processi produttivi in corso.

Questo va detto anche se l'ottica utilizzata dalla Di Leo, nonostante la deformazione cui si è fatto cenno, fa sì che certe zone solitamente buie, certi nodi particolarmente nascosti dei rapporti di produzione nell'URSS vengano portati in primo piano con indubbi risultati di conoscenza. A condizione che sia poi il lettore a correggere e a completare il quadro. Diremo solo, ancora che di fronte all'« antologia » della Di Leo c'è bisogno di molta intelligenza e di molta intelligenza critica da parte del lettore, ma proprio perché il libro è stimolante.

Adriano Guerra

LE RIFLESSIONI TEORICHE DI HANS JURGEN KRAHL

Costituzione e lotta di classe

Ridefinizione della tematica dell'avanguardia e del rapporto fra riforme e rivoluzione in una incompiuta esperienza marxista - Dalla critica alla Seconda Internazionale e alla Scuola di Francoforte ad un approccio soggettivista

Nella primavera del 1970 Hans Jürgen Krahl, giovane ed intelligente leader del movimento tedesco SDS, moriva in un tragico incidente automobilistico. Così come molti anni prima era toccato a Franz Neumann esponente della scuola di Francoforte ed il cui nome tanto spesso ricorre nelle pagine di Krahl, o a Michael Mauke, anch'esso leader dell'SDS e autore di scritti di classe sociale, una sorte tragica sembra volersi accanire contro quanti hanno tentato o tentano, sia pur lungo itinerari teorici di sistema, di « strappare » l'opinione pubblica dal sordido qualunquismo che aveva fatto seguito all'esperienza nazista. Gran parte degli scritti raccolti sotto il titolo di « Costituzione e lotta di classe » (Jaca Book pp. 455, L. 6.000) sono inediti o addirittura semplici appunti; gli altri, testi di conferenze, di dibattiti o interventi politici. L'incompletezza è il loro dato comune. Di qui la difficoltà di riordinare secondo temi o problemi, pagine che talvolta si ripetono o finiscono proprio lì dove dovrebbero invece continuare.

L'importanza di questi testi, paradossalmente, sta proprio nel rispecchiare la complessità e, ad un tempo, l'incompletezza teorica propria del movimento anti-autoritario tedesco di questi ultimi anni. Centrale, comunque, emerge dalle pagine di Krahl la battaglia per una corretta concezione del marxismo al di là delle distorsioni operate dalla Seconda Internazionale e poi dalla « teoria critica ».

La tendenza dei tedeschi « ad essere filosofi », cui neppure Krahl si sottrae, trova però in queste sue pagine motivazione nella necessità di fare i conti, sia teorica che politicamente, con i fondatori della Scuola di Francoforte. Sotto tale aspetto le indicazioni critiche di Krahl appaiono lucide ed interessanti. Adorno e soprattutto Horkheimer, così come per i loro seguaci, non sono riusciti a liberarsi dalle « condizioni » con le quali hanno studiato ed appreso il marxismo (ed i processi di massificazione autoritaria ad esso connessi) e i « conti » con la filosofia idealista. In fondo in quanto semplici critici della « decadenza dell'individuo tardoborghese » non sono riusciti ad andare al di là di una visione moralistica.

La specificità di questa esperienza teorica attraverso la critica della Scuola di Francoforte inquadra, e in gran parte determina, l'altro aspetto delle riflessioni di Krahl, quello relativo alla necessità di elaborare una tematica della rivoluzione in una particolare situazione di capitalismo maturo.

« L'attentato a Carrero Blanco è venuto, per il regime, al momento giusto, proprio nel giorno in cui era prevista una grande mobilitazione popolare contro il processo 1001, proprio in una fase di difficoltà politica e economica ». Il giudizio è di uno degli autisti difensori del « dieci di Carabanchel », dato in una pausa del processo, il giorno dopo l'uccisione del primo ministro, mentre fuori, nelle strade di Madrid, una pattuglia di polizia ogni tre o quattrocento metri imponeva quell'ordine che il capo provvisorio del governo, Fernandez Miranda, aveva reclamato in un messaggio televisivo diffuso in piena notte. « Siamo sicuri — aveva aggiunto l'avvocato — che l'attentato ha provocato un arretramento del movimento di massa »: arretramento forzato, per l'onda repressiva immediatamente abbattuta, ma anche arretramento sotto il profilo politico e psicologico, di fronte all'incertezza e alla tensione suscitate dall'esplosione di calle Claudio Coello.

Questo giudizio sembra comune alla tendenza più impegnata dell'opposizione. Il modo in cui è scomparso il numero due del franchismo — ha detto un sacerdote legato agli ambienti operai — « costituisce un freno a tutto il processo politico che l'opposizione stava portando avanti ». Le conseguenze dell'attentato a Carrero Blanco s'no state infatti molto profonde in tutti gli schieramenti politici spagnoli. Se il regime ha subito una scossa, se le fratture del suo interno si sono accentuate, se gli uomini al potere hanno forse perduto una parte dell'incondizionata fiducia che nutrivano sulla forza che, nonostante le divisioni, riuscivano ad esercitare, il contraccolpo è stato immediato all'altro polo della contraddizione politica spagnola, l'opposizione in generale, quella operaia in particolare.

Cinque minuti

Questo soprattutto se è vero che, come sembra, il 20 dicembre, all'interno del regime è iniziata una partita durissima il cui esito appare ancora lontano, ma che comunque è decisivo. Chi riempirà il vuoto aperto dalla scomparsa di Carrero Blanco potrà infatti « ipotizzare » sul futuro della Spagna, un futuro che può cominciare ora, anche senza attendere la morte, o se non la morte almeno l'assenza definitiva dell'ottantenne Franco.

La mancata partecipazione del dittatore alla riunione straordinaria del consiglio dei ministri convocata « ubito dopo » la morte di Carrero Blanco è stata spiegata dai giornali con una leggera « rima influenzale ». In realtà il « condillo » è apparso in pubblico soltanto in occasione di una messa in suffragio dell'arcivescovo ucciso e si assicura che la sua partecipazione alla seduta del governo del 21 dicembre è stata puramente formale, è durata cinque « minuti » soltanto. E' stata data così l'impressione che, per il suo stato di salute, l'uomo che fino ad giugno scorso aveva concentrato sulla sua persona tutte le maggiori funzioni direttive dello stato non sia oggi più in grado, se non in sempre più rari momenti di lucidità, di continuare ad assolvere il ruolo di unificatore di tutte le diverse tendenze del regime. E quindi, nella crisi di oggi, di riempire il vuoto politico esistente. Tanto che è sorta la domanda su chi « festivamente » oggi stia comandando in Spagna.

Non è questo il solo interrogativo. Né ad esso ha dato una esauriente risposta l'immagine della figura di Carlos Arias Navarro e la formazione del nuovo governo marcatamente orientato verso i settori più ultranzisti del regime. L'uccisione di Carrero Blanco è avvenuta nel momento in cui molti nodi avrebbero dovuto essere sciolti, nella prospettiva dell'assettamento degli equilibri che Franco intendeva dare alla sua eredità. Da una parte la monarchia, impersonata dal principe Juan Carlos, non completamente chiusa agli stimoli « pre-arietici » e alla spinta europeista di certi settori economici che considerano improduttivo l'isolamento spagnolo. Dall'altra gli ultras del continuismo franchista, garantiti dalla fedeltà di Carrero Blanco, fautore di una politica dura, ma dal ruolo equivoco e in una posizione incerta di fronte alla spinta proveniente dai settori dell'esercito, della Falange e della polizia a scelte ancora più drastiche. Nelle ultime settimane, molte pressioni contrastanti erano state esercitate sull'ammiraglio.

Una parte del governo, sicuramente maggioritaria, non sembrava insensibile alla continuità e sempre più pressante richiesta dell'opposizione e della Chiesa di giungere ad un'amnistia generale e al riconoscimento dei diritti all'attività sindacale e politica. La spinta in tal senso diventava sempre più forte quanto più si avvicinava la « data del processo 1001 che racchiudeva in sé tutti questi problemi, semplificandoli nel confronto all'interno del tribunale dell'ordine pubblico, simbolo principale della politica repressiva del regime. Un nuovo progetto di legge sull'associazione, che il governo aveva all'esame e a cui Carrero Blanco si opponeva cominciava a tradurre anche se in misura molto limitata « testi stilati ».

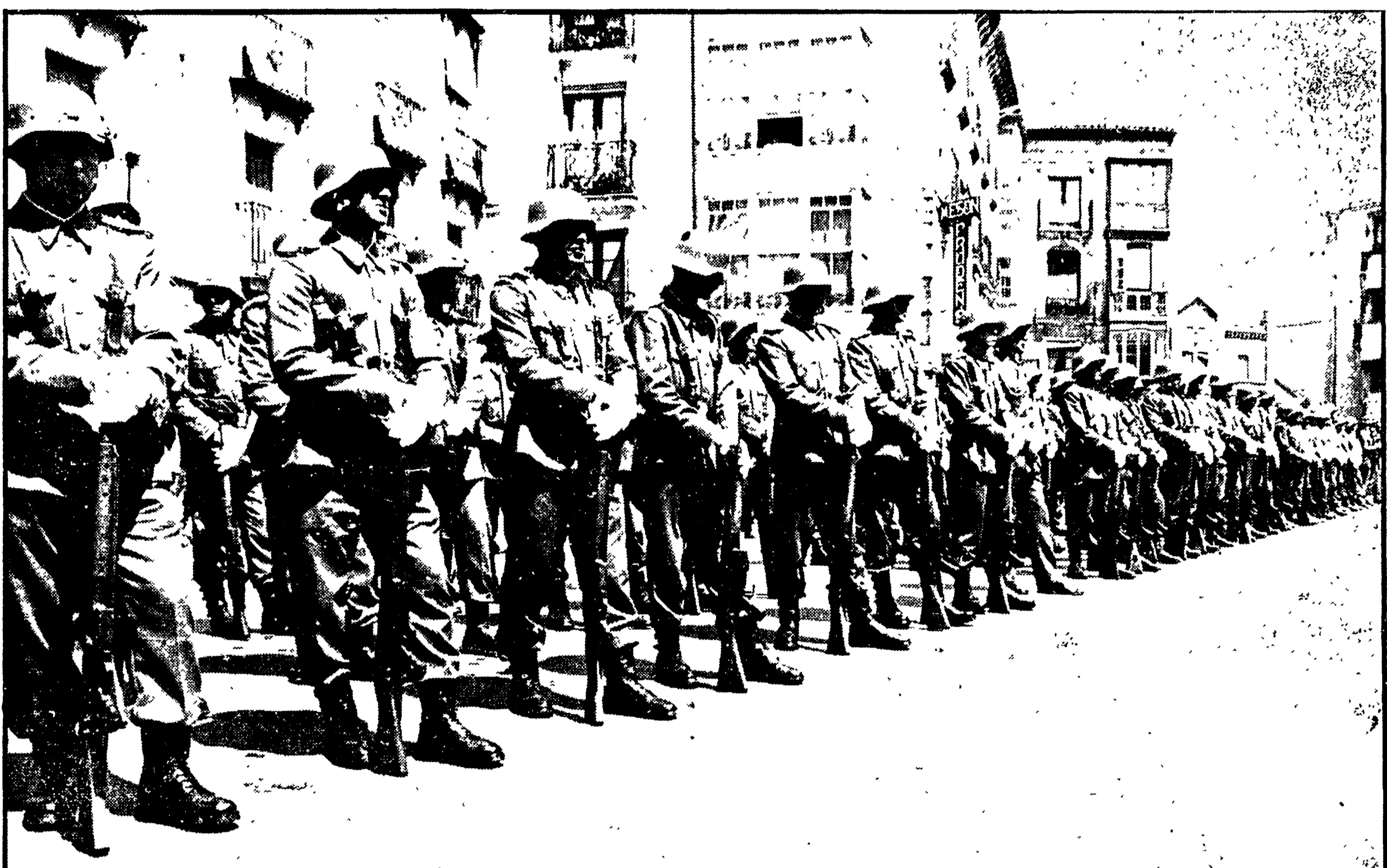
Al lato opposto, c'erano forze poco disposte — proprio nell'imminenza del giudizio contro i dieci sindacalisti — non solo a veder capovolte le accuse nell'aula del tribunale (atteggiamento comune a tutte le forze del franchismo), ma anche a doversi trovare costrette a determinati cedimenti di fronte alla pressione internazionale e, soprattutto, a quella interna. I nomi che si fanno a questo proposito sono quelli di Niesta Cano, generale comandante della piazza di Madrid, con legami molto stretti con la Falange e i gruppi di estrema destra. Questi due ufficiali, che si sono mantenuti in prima fila nell'ondata estremista seguita, il primo maggio scorso, all'uccisione di un agente di polizia durante una manifestazione a Madrid, paiono esprimere la tendenza più dura ed interna delle forze armate, delineatasi dopo che tre anni fa il regime fu costretto a fare marcia indietro in occasione del processo di Burgos contro un gruppo di militanti dell'ETA basca per i quali era stata chiesta la pena di morte.

Alle loro pressioni venne fatta risalire la modificazione dell'equilibrio esistente nel governo, che si ebbe col rimpasto del giugno scorso, quando venne data la maggioranza agli ultras di Carrero Blanco, mentre prima questa era detenuta dalle forze tecnocratiche del regime, quelle generalmente conosciute sotto l'etichetta dell'Opus Dei. L'uccisione del capo del governo è avvenuta nel momento in cui diveniva più forte l'esigenza di compiere delle scelte di fronte alla crescente tensione sociale e al deterioramento, reso più rapido dalla crisi petrolifera internazionale (nonostante la vantata amicizia della Spagna con i paesi arabi) della situazione economica. Espressioni di questo deterioramento sono un'inflazione accelerata e l'avvicinarsi di una fase recessiva, di cui si avvertono già i primi sintomi in una serie di indicatori.

L'altra struttura

In questo quadro l'eliminazione di Carrero Blanco non ha aperto soltanto un vuoto contingente; ha posto in pericolo l'altra struttura dell'eredità di Franco, la monarchia, e quindi ha aperto una fase di incertezza nel futuro spagnolo. L'incertezza si è manifestata in modo evidente nelle ore e nei giorni immediatamente seguenti all'attentato. Il fatto che nel primo comunicato del governo non si accennasse all'attentato, che non siano state adottate misure d'emergenza, mentre si attendeva la proclamazione dello stato di guerra, che solo dopo tre giorni le responsabilità dell'attentato siano state attribuite all'ETA — tre giorni in cui alcuni settori dell'ETA hanno rivendicato la paternità dell'azione,

Guido Bolaffi



Burgos, 18 luglio 1973: parata militare per la festa nazionale franchista

Si sposta l'ago politico

Nella stessa misura è altrettanto certo — come dimostra l'ascesa di Arias Navarro, un « ultra » — che nei giorni scorsi l'ago politico all'interno del regime si è spostato ulteriormente verso le tendenze più estremiste, capovolgendo almeno a breve termine un processo che, nonostante tutte le sue lentezze, era indirizzato verso un raccoglimento senza scosse dell'eredità di Franco, sotto il fuoco concentrico della « spinta » dell'opposizione sempre più espone nel chiedere l'avvio della liberalizzazione interna e nell'imporre quel indirizzo al dopo-Franco.

Renzo Foa

E' giunta ieri a Buenos Aires

Spedizione scientifica italiana in Antartide

BUENOS AIRES. 1. La spedizione scientifica « AMPAres » in Antartide e Terra del Fuoco, organizzata dal gruppo di ricerche scientifiche e tecniche subacquee di Firenze, è giunta a Buenos Aires, il giorno 30, con il capo spedizione Olschki, i biologi e subacquei Eusebio Presi e Francesco Cnelli — interessati allo studio degli invertebrati marini — nonché due operatori cinematografici del gruppo fiorentino, Paolo Notarbartolo e Piero Solaini. La parte più numerosa del gruppo si fermerà per un mese in Terra del Fuoco mentre un'altra sezione scenderà la Patagonia in automobile con due settimane di viaggio e si congiungerà con la « stazione » meridionale della Specola di Firenze, il 10 febbraio prossimo.

Del gruppo « terrestre » fanno parte il prof. Michele Sara, direttore dell'Istituto di zoologia e scienze naturali dell'Università di Genova, il prof. Enrico Tortonesi, del Museo di scienze naturali della stessa città, il direttore della Specola di Firenze prof. Benedetto Lanza, assieme ai curatrici del museo Poggesi e Azzaroli, il prof. Franco Zucchi, il prof. Augusto Azzaroli, il dottor Tommaso Ristori del Centro studi microrganismi autotrofi del CNR, il prof. Nello Pichi Sermolli.

Venerdì si riuniscono le organizzazioni regionali Cgil, Cisl, Uil

Grave decisione della Montedison

Più forte la pressione dei sindacati per scelte rinnovatrici del governo

Cassa integrazione per 720 operai della Montefibre

Dichiarazioni di Boni, Didò, Reggio, Rufino - Il movimento sindacale non potrà tollerare che il governo continui a girare attorno ai problemi e che sia lasciata mano libera al padronato - Occorre mostrare con atti concreti una reale volontà di cambiamento

Il provvedimento che colpisce i lavoratori dello stabilimento di Marghera motivato con la mancanza di materia prima - Ferma reazione dei sindacati che controbattono le affermazioni padronali - Oggi assemblea in fabbrica

Venerdì si riuniscono i rappresentanti delle organizzazioni regionali della Cgil, Cisl e Uil: i dirigenti delle regioni del Nord terranno l'assemblea a Milano, quelli del Centro a Roma e quelli del Sud a Napoli. Sarà fatto un esame della situazione economica e sociale del Paese, dopo la recente riunione del Direttivo della federazione Cgil, Cisl, Uil e in vista degli incontri con il governo che deve dare una risposta globale alle proposte del sindacato per l'occupazione, il Mezzogiorno, l'agricoltura, il petrolio e le fonti di energia, i prezzi, i lavori pubblici, i trasporti, le sanità.

Importanti successi delle lotte del 1973

Tremila accordi aziendali conquistati dai lavoratori

Una dichiarazione del compagno Guidi - La politica contrattuale

Nel '73 sono stati fatti oltre 3000 accordi aziendali che hanno interessato in totale oltre un milione di lavoratori. Tra questi, 2000 accordi hanno interessato 200 mila lavoratori alimentari, 840 accordi hanno interessato 100 mila lavoratori metalmeccanici, 320 accordi hanno interessato 180 mila lavoratori chimici; 850 accordi hanno interessato 200 mila lavoratori tessili.



Una recente manifestazione dei lavoratori di Marghera

Sarà effettuato il giorno 15

Calabria: braccianti edili e forestali verso lo sciopero

Difesa del suolo, occupazione, sviluppo, i problemi al centro della giornata di lotta - Si chiede la rapida utilizzazione dei 200 miliardi di cui dispone la Regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 1. Il 15 gennaio braccianti, forestali e lavoratori edili scenderanno in lotta in tutta la Calabria per la difesa del suolo, l'occupazione, lo sviluppo. Nella stessa giornata vi saranno fermate in tutti i luoghi di lavoro della regione. La decisione è stata presa dalla federazione regionale Cgil, Cisl, Uil. Manifestazioni si svolgeranno a Reggio, Catanzaro e Cosenza.

Mario Didò, segretario confederale della Cgil, sottolinea che la «situazione rischia di tradursi in pesantissime conseguenze per i lavoratori dell'Europa occidentale, milioni fra tutti gli emigrati». Didò ricorda che nelle prossime settimane «dovrà essere affrontato il problema del potere d'acquisto del lavoratore, dovranno attuarsi misure concrete a sostegno dello sviluppo prioritario dei settori dell'energia, dell'agricoltura, della casa, dei trasporti».

Si prepara una manifestazione nazionale

Gli editoriali intensificano l'iniziativa per il contratto

Profonda trasformazione nel settore delle case editrici - I lavoratori chiedono un accordo che sia adeguato alla nuova realtà - Dura resistenza del padronato - Già effettuate 52 ore di sciopero

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. Fra qualche giorno, e precisamente l'8 gennaio prossimo, l'attivo unitario dei lavoratori delle case editrici deciderà le nuove iniziative di lotta, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria avvenuta una quindicina di giorni fa.

Il contratto di lavoro che oggi gli editoriali chiedono di rinnovare non è comunque un contratto di transizione. È una proposta di contratto nazionale di lavoro della categoria avvenuta una quindicina di giorni fa. Fra l'altro l'attivo dovrà definire le modalità di una manifestazione nazionale degli editoriali, impegnati nella vertenza contrattuale ormai da più di un mese. 52 sono le ore di sciopero già effettuate dai lavoratori delle case editrici in questa prima fase della lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Il contratto di lavoro che oggi gli editoriali chiedono di rinnovare non è comunque un contratto di transizione. È una proposta di contratto nazionale di lavoro della categoria avvenuta una quindicina di giorni fa. Fra l'altro l'attivo dovrà definire le modalità di una manifestazione nazionale degli editoriali, impegnati nella vertenza contrattuale ormai da più di un mese. 52 sono le ore di sciopero già effettuate dai lavoratori delle case editrici in questa prima fase della lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Il contratto di lavoro che oggi gli editoriali chiedono di rinnovare non è comunque un contratto di transizione. È una proposta di contratto nazionale di lavoro della categoria avvenuta una quindicina di giorni fa. Fra l'altro l'attivo dovrà definire le modalità di una manifestazione nazionale degli editoriali, impegnati nella vertenza contrattuale ormai da più di un mese. 52 sono le ore di sciopero già effettuate dai lavoratori delle case editrici in questa prima fase della lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Dal nostro corrispondente

VENEZIA. 1.

Cassa integrazione per 720 lavoratori della Montefibre di Porto Marghera, a partire dalle ore 14 di domani, mercoledì 2 gennaio.

Minacciando il razionamento

L'ENEL insiste per l'aumento delle tariffe

Voci insistenti secondo cui l'ENEL ha chiesto aumenti delle tariffe elettriche oscillanti fra il 20% e il 30% non sono state smentite dalla direzione dell'ente. Anzi, sembra che il riferimento alla necessaria riduzione delle tariffe sia un atteggiamento «comprensivo» verso le necessità finanziarie dell'ENEL.

Dal nostro corrispondente

VENEZIA. 1.

Cassa integrazione per 720 lavoratori della Montefibre di Porto Marghera, a partire dalle ore 14 di domani, mercoledì 2 gennaio.

Dal nostro corrispondente

I lavoratori della Laben occupano l'azienda

MILANO. 1. I lavoratori della Laben, gruppo «Montedison» (Montedison elettronica), hanno deciso di occupare lo stabilimento per respingere le 123 lettere di sospensione inviate alla vigilia di Natale. Il consiglio di fabbrica in una conferenza stampa ha fornito i dati che mostrano le vaste implicazioni della crisi aziendale.

Il Congresso della organizzazione di Piacenza

Proposte unitarie presentate dall'Alleanza alla Coldiretti

Le conclusioni del compagno Esposto - Otto mesi di attività

Dal nostro corrispondente

PIACENZA. 1. «Ora non potranno più dire che non contiamo»: con queste parole il compagno Mario Lasagni segretario regionale dell'Alleanza dei contadini, ha concluso il primo congresso di fondazione dell'Alleanza provinciale di Piacenza, di fronte ad una affollatissima assemblea che ha superato anche le più rosee previsioni degli organizzatori.

La Alleanza provinciale di Piacenza, nacque otto mesi or sono. Lo ha ricordato il presidente provinciale di oggi, con la conferenza di messaggi di salute delle amministrazioni provinciali e comunali, di amministrazioni locali della nostra provincia, delle federazioni sin-

dacali e delle cooperative; saluti che testimoniano come in otto mesi di vita l'Alleanza provinciale dei coltivatori diretti abbia creato una realtà organizzativa.

Per rilanciare il tentativo discriminatorio messo in atto dalla Coldiretti sulla base di un esclusivismo di «rappresentanza» che non ha, a fatto lo dimostrano, pagato l'Alleanza, nella provincia di Piacenza, nacque otto mesi or sono. Lo ha ricordato il presidente provinciale di oggi, con la conferenza di messaggi di salute delle amministrazioni provinciali e comunali, di amministrazioni locali della nostra provincia, delle federazioni sin-

Dal nostro corrispondente

MILANO. 1.

Questo, per gli editoriali, sarà l'ultimo contratto nazionale di categoria. La prossima scadenza contrattuale degli editoriali, infatti, coincide con quella dei grafici. Le due normative saranno fuse, si presenterà cioè una sola piattaforma rivendicativa e un rapporto con la Coldiretti, ma non di un semplice riproporsi tra qualche mese dello stesso sistema di vita entrato in crisi, ma di un modello corrispondente alle reali esigenze della nostra collettività nazionale. È un discorso che il sindacato vuole portare avanti facendosi ancora una volta carico delle preoccupazioni e delle aspettative del Paese.

Dal nostro corrispondente

MILANO. 1.

Questo, per gli editoriali, sarà l'ultimo contratto nazionale di categoria. La prossima scadenza contrattuale degli editoriali, infatti, coincide con quella dei grafici. Le due normative saranno fuse, si presenterà cioè una sola piattaforma rivendicativa e un rapporto con la Coldiretti, ma non di un semplice riproporsi tra qualche mese dello stesso sistema di vita entrato in crisi, ma di un modello corrispondente alle reali esigenze della nostra collettività nazionale. È un discorso che il sindacato vuole portare avanti facendosi ancora una volta carico delle preoccupazioni e delle aspettative del Paese.

Dal nostro corrispondente

MILANO. 1.

Questo, per gli editoriali, sarà l'ultimo contratto nazionale di categoria. La prossima scadenza contrattuale degli editoriali, infatti, coincide con quella dei grafici. Le due normative saranno fuse, si presenterà cioè una sola piattaforma rivendicativa e un rapporto con la Coldiretti, ma non di un semplice riproporsi tra qualche mese dello stesso sistema di vita entrato in crisi, ma di un modello corrispondente alle reali esigenze della nostra collettività nazionale. È un discorso che il sindacato vuole portare avanti facendosi ancora una volta carico delle preoccupazioni e delle aspettative del Paese.

Dal nostro corrispondente

MILANO. 1.

Questo, per gli editoriali, sarà l'ultimo contratto nazionale di categoria. La prossima scadenza contrattuale degli editoriali, infatti, coincide con quella dei grafici. Le due normative saranno fuse, si presenterà cioè una sola piattaforma rivendicativa e un rapporto con la Coldiretti, ma non di un semplice riproporsi tra qualche mese dello stesso sistema di vita entrato in crisi, ma di un modello corrispondente alle reali esigenze della nostra collettività nazionale. È un discorso che il sindacato vuole portare avanti facendosi ancora una volta carico delle preoccupazioni e delle aspettative del Paese.

Dal nostro corrispondente

MILANO. 1.

Questo, per gli editoriali, sarà l'ultimo contratto nazionale di categoria. La prossima scadenza contrattuale degli editoriali, infatti, coincide con quella dei grafici. Le due normative saranno fuse, si presenterà cioè una sola piattaforma rivendicativa e un rapporto con la Coldiretti, ma non di un semplice riproporsi tra qualche mese dello stesso sistema di vita entrato in crisi, ma di un modello corrispondente alle reali esigenze della nostra collettività nazionale. È un discorso che il sindacato vuole portare avanti facendosi ancora una volta carico delle preoccupazioni e delle aspettative del Paese.

Giovanni Rossi

Capodanno tragico per la gravissima sciagura aerea presso l'aeroporto di Caselle

Interere famiglie distrutte nel Fokker carbonizzato dopo lo schianto a terra

Mancavano due secondi all'arrivo - Il bolide ha evitato per poco un gruppo di case lungo l'autostrada - Dopo una strisciata di oltre 700 metri è finito contro un cascinale abitato - Alcuni estratti dal rottame ancora in vita sono morti durante il trasporto negli ospedali - Soltanto quattrocento metri di visibilità: molte circostanze della manovra sono ancora in dubbio - Aperta una inchiesta dalle autorità

(Dalla prima pagina) Il capovolgimento della carlinga. La terribile corsa è terminata con un botto contro una tettoia in muratura e legno a fianco di un cascinale, al cui interno si trovavano due uomini, una donna e due bambini, che fortunatamente sono rimasti inecchumi. Poco più in là c'era un'altra casa di

settimanale. Sull'aereo c'erano sua moglie Rosy, di 32 anni, e suo fratello Luigi, di 21 anni, entrambi periti. Appena riavutosi dallo choc, l'isoni ha cercato di correre di nuovo verso l'aereo, ormai trasformato in un rogo al quale non si poteva accostare, gridando: « Mio fratello è morto: lo so perché era nella coda che ha preso fuoco. Ma voglio salvare mia moglie ».

Dal lato opposto dell'aereo un'altra scena allucinante: è uscita dalla carlinga una donna con gli abiti in fiamme, gridando: « Salvate i miei bambini e mio marito ». La sventurata Eliana Riggi di 37 anni, sposata Cotza e del figlio Pietro Cotza di 18 anni, del signor Enrico Isovili di 35 anni. I passeggeri scampati sono tutti ricoverati in due ospedali diversi di Torino, al traumatologico e alla antistater della nosocomio Martini. Tre scampati provenienti tutti da Cagliari. Secondo una lista fornita a Cagliari da funzionari dell'Aviazione, i passeggeri partiti dal capoluogo

go sardo e diretti a Torino sarebbero stati venti. La lista comprende i seguenti nominativi: l'operaio della Fiat Mondino Cotza, la moglie (scampata) e quattro figli di cui uno salvo che rientrava nel capoluogo piemontese dopo aver trascorso in Sardegna le feste natalizie; Enrico, Rosy e Luigi Isoni; Stefano Sotgiu, il signore e la signora Cambarau, Efisia Melis, Mario Pau, il signore e la signora Porru, il signor Masia, il signor Massidda; e due giovani dei quali si conosce, per ora, solo il cognome e l'età, Melis, di 19 anni, e Carta, di 18.

A Bologna, nell'aerostazione emiliana erano saliti a bordo del « Fokker » cinque passeggeri. Secondo la lista di imbarco fornita dalla sede Itavia di Bologna si trattava di quattro uomini e una donna e cioè: Giancarlo Vec-



TORINO - La carcassa del bireattore, accanto al finle contro il quale il velivolo ha finito la sua corsa, spezzandosi in due tronconi

Il racconto dei testimoni della tragedia

Urlava tra le fiamme: « Salvate mio marito e i miei quattro figli »

Il tremendo spettacolo che si è presentato ai primi accorsi - « Un globo di fuoco volava verso la mia cascina... » - L'impossibilità di accostarsi al rogo

Dalla nostra redazione TORINO. La terrificante sciagura aerea di Caselle, la seconda di così spaventose proporzioni che colpisce lo scalo torinese dopo quella del maggio '49 che vide perire l'intera squadra di calcio del grande Torino, è stata vissuta istante per istante, da numerosi testimoni oculari. Si tratta degli abitanti della zona dove il velivolo è precipitato e la cui attenzione è stata richiamata fin dal momento in cui l'aereo, ormai in fase d'atterraggio, ha cominciato a muoversi. Un grande scoppio e ho visto accendersi in cielo, a poche decine di metri d'altezza, un globo di fuoco che è venuto rapidamente avvicinandosi in direzione della mia cascina. La Berghera avvertì infatti in un cascinale situato ad un centinaio di metri dalla tettoia presso la quale il Fokker si è poi schiantato. Margherita Marsaglia, 49 anni, ha sentito il sibilo dei reattori « Mio marito è caduto dalla finestra - dice - perché davanti un rumore strano, diverso da quello abituale che sento più volte al giorno degli aerei che atterrano a Caselle. Ho visto una fiammata e una striscia infuocata correre sui prati, con un succedere di esplosioni ». Drammatico è il testimone di Stefano Bellacoco, 30 anni: « Ero in casa e stavo mangiando quando ho sentito un grande botto. Sono uscito e ho visto, a pochi metri da casa mia un enorme rogo presso il cascinale dei Maccario. Il cielo

blu e così accorso sul posto in tempo per vedere uscire, dalla carlinga in fiamme, una donna che aveva addosso solo più qualche brandello di abiti bruciati. La poveretta si teneva la testa fra le mani e urlava « Salvate mio marito e i miei quattro figli ». Con altri due miei vicini, Piero Favoglia e Aldo Alimò, abbiamo soccorso la donna, trasportandola in automobile all'ospedale di Ciré ». Si è poi accorto che la donna soccorse, e ha chiamato Ruggi in Cotza che nella sciagura ha perduto il marito e tre figli. Il quarto figlio, Piero, di 19 anni, è stato estratto dall'aereo ancora in vita ma in gravissime condizioni, ustionato in tutto il corpo e con una mano completamente carbonizzata. Il giovane e la madre sono ricoverati nei prognosi riservatissima. L'intera famiglia Cotza che risiede a Torino in via Po 9 ritornava dalla Sardegna dove si era recata a trascorrere le feste natalizie.

Infine c'è il racconto drammatico del proprietario della cascina presso la quale il velivolo si è schiantato. Il signor Maccario, 44 anni: « Ero in casa - dice - con la moglie e i miei due figli. Abbiamo sentito un grande colpo che ha fatto tremare la casa. Per un istante abbiamo pensato che fosse un terremoto, poi mi è venuto in mente che poco prima avevo sentito il sibilo di un reattore e ho subito pensato che fosse caduto un aereo. Siamo usciti allungo, davanti a noi c'era l'aereo a pezzi: che bruciava. C'era un calore insopportabile e fiamme alle acune di metri da casa mia un enorme rogo presso il cascinale dei Maccario. Il cielo

Da Cagliari, Roma, Palermo, Catania e Bologna Venivano da 5 città i passeggeri dell'aereo

La lista delle vittime e degli scampati

Solo in serata l'Itavia ha comunicato la lista ufficiale dei passeggeri che erano a bordo del Fokker caduto a Torino. Si sa per certo che tre dei 38 passeggeri e uno dei quattro membri dell'equipaggio sono scampati al terribile impatto. Si tratta dell'aiutante tecnico di volo Giampaolo Sciarra, 27 anni, abitante a Roma in via Conti Rossini; della signora Eliana Riggi di 37 anni, sposata Cotza e del figlio Pietro Cotza di 18 anni; del signor Enrico Isovili di 35 anni. I passeggeri scampati sono tutti ricoverati in due ospedali diversi di Torino, al traumatologico e alla antistater della nosocomio Martini. Tre scampati provenienti tutti da Cagliari. Secondo una lista fornita a Cagliari da funzionari dell'Aviazione, i passeggeri partiti dal capoluogo

LA NOTTE DI SAN SILVESTRO FUNESTATA DA GRAVI INCIDENTI

DUE MORTI A NAPOLI PER I «BOTTI»

Le vittime sono una bambina di 8 anni e un giovane di 17 - Le micidiali pistole lanciarazzi e l'incoscienza di chi ha sparato con armi vere e proprie all'origine di altri cento ferimenti nel capoluogo campano - Cenone in casa e poche auto in circolazione nelle altre città - A Genova locali affollati e furti a ripetizione



NAPOLI - Bambini alle finestre d'un quartiere popolare salutano il nuovo anno con fiaccole pirotecniche: purtroppo quando vengono usati i micidiali esplosivi o razzi più potenti si rischia e si verifica la sciagura

Dalla nostra redazione NAPOLI. La tradizionale « beneaugurante » accoglienza dell'anno nuovo, a base di lancio di suppellettili vecchie nelle strade e di esplosione di petardi e colpi d'arma da fuoco, ha avuto, ancora una volta, a Napoli un tragico bilancio: due morti e circa cento feriti. Sembra il bollettino di un'azione di guerra. E' invece solo il tributo di sangue che ogni anno si versa a Napoli per una anacronistica quanto assurda consuetudine di « festeggiare » la fine dell'anno e l'inizio del nuovo facendo esplodere grosse bombe carta o addirittura ricorrendo a pistole e fucili. Quest'anno una vera e propria epidemia di feriti si è avuta per l'uso delle pistole lanciarazzi e proprio il ricorso a una di queste armi ha provocato la morte di una bambina di otto anni mentre un giovane di 17 è stato raggiunto e ucciso da un colpo di pistola esploso da un'auto romana, infatti, ha preferito passare la notte di San Silvestro in casa. A Bari i vigili del fuoco sono dovuti intervenire più volte per spegnere principi d'incendio, specie in abitazioni, provocati da fuochi artificiali. Nel resto della Puglia e nel Mezzogiorno il cielo coperto e una temperatura leggermente più alta dei giorni scorsi hanno caratterizzato il primo giorno del 1974. Le pattuglie della polizia stradale hanno segnalato scarso traffico automobilistico sulle strade statali e sulle autostrade. Fochi viaggiatori, naturalmente, anche nelle stazioni ferroviarie.

Da Cagliari, Roma, Palermo, Catania e Bologna

Venivano da 5 città i passeggeri dell'aereo

Il volo conclusosi tragicamente nei pressi dell'aeroporto di Caselle proveniva da Cagliari e allo scalo di Bologna aveva raccolto i passeggeri scesi da altri quattro voli: l'Itavia che a Borgo Panigale prendono la coincidenza per Torino e Ginevra. Quindi in pratica i passeggeri che viaggiano di solito sull'aereo, contraddistinto dalla sigla YH 897, vengono oltre che da Cagliari, da Roma, Palermo, Crotone e Catania. Per quanto se ne sa finora, in effetti, a Bologna, sull'aereo che aveva portato da Cagliari 20 passeggeri, erano salite 13 persone provenienti da Palermo, da Catania e da Roma. Altre cinque persone erano salite sul Fokker a Bo-

gna. In tutto, perciò, 38 passeggeri. Non sembra invece che vi fossero passeggeri arrivati con il volo da Crotone. Il Fokker caduto, stando alle informazioni raccolte allo scalo bolognese, nella mattinata di ieri aveva già effettuato altri voli. Così il numero di voli del velivolo era giunto a Bologna proveniente da Bergamo, alle 8.25. Era pilotato dal comandante Piccini con a bordo con lui un equipaggio di quattro. Sempre con lo stesso equipaggio l'aereo, che partendo da Bologna aveva assunto il numero di volo 897, era partito alle 9.15 diretto a Cagliari. Da capoluogo sardo era tornato a Borgo Panigale alle 11.51 e a questo punto vi era stato il cambio dell'equipaggio.

Pochi « botti » (esclusa Napoli, purtroppo), poche luminarie, poche girandole, poche luci, poche mesagne di locali accese, via Venezia e via Montanapellese quasi deserte. La notte di San Silvestro è trascorsa all'insegna dell'austerità e in più una fitta pioggia che è caduta quasi ininterrottamente su tutte le città. La notte è stata per il maggior parte in casa, con pochi amici, per le riunioni ristrette. Lo stesso programma televisivo in attesa della mezzanotte (quello in ripresa diretta da un locale notturno alla moda) non si è mai visto. Un'eccezione, tuttavia, c'è stata, ed anche questa va iscritta nel quadro dei fatti clamorosi. A Genova, città abitata da parsimoniosi, sembra si siano dati alla

pausa gioia. I genovesi, infatti, hanno affollato numerosi ristoranti, sale da ballo, club privati, poche mesagne di locali accese, via Venezia e via Montanapellese quasi deserte. La notte di San Silvestro è trascorsa all'insegna dell'austerità e in più una fitta pioggia che è caduta quasi ininterrottamente su tutte le città. La notte è stata per il maggior parte in casa, con pochi amici, per le riunioni ristrette. Lo stesso programma televisivo in attesa della mezzanotte (quello in ripresa diretta da un locale notturno alla moda) non si è mai visto. Un'eccezione, tuttavia, c'è stata, ed anche questa va iscritta nel quadro dei fatti clamorosi. A Genova, città abitata da parsimoniosi, sembra si siano dati alla

rispetto all'anno scorso. Poco contenti, invece, i gestori dei locali notturni e dei ristoranti. La stragrande maggioranza dei romani, infatti, ha preferito passare la notte di San Silvestro in casa. A Bari i vigili del fuoco sono dovuti intervenire più volte per spegnere principi d'incendio, specie in abitazioni, provocati da fuochi artificiali. Nel resto della Puglia e nel Mezzogiorno il cielo coperto e una temperatura leggermente più alta dei giorni scorsi hanno caratterizzato il primo giorno del 1974. Le pattuglie della polizia stradale hanno segnalato scarso traffico automobilistico sulle strade statali e sulle autostrade. Fochi viaggiatori, naturalmente, anche nelle stazioni ferroviarie.

All'alba del 1° gennaio già 8 omicidi a New York

NEW YORK. La polizia di New York ha registrato il primo caso di omicidio del 1974 quando la lancetta dei secondi aveva appena compiuto il primo giro dell'anno. All'alba gli omicidi erano otto. La prima vittima è stata assassinata durante un party di stenza ed è stato abbattuto un colpo di fucile a canna mozza. Fra le tre e quattro dell'alba altre sei persone andavano ad allungare la lista degli omicidi. Non è stato possibile accertare immediatamente la loro identità, ma si è trattato in quasi tutti i casi di morti a colpi di coltello. Nella zona meridionale del Bronx un uomo è stato pugnalato a morte, a Brooklyn un'altra vittima pugnalata dalla sua donna; stesso genere di morte riservata alla lista degli omicidi. Un altro uomo è stato pugnalato in una strada di Manhattan; nel Greenwich Village un uomo è stato preso a coltellate durante un alterco; nell'East Side è stato pugnalato un altro uomo mentre l'ultima vittima è stata uccisa a colpi di arma da fuoco in un circolo di Brooklyn.

Negli ultimi dieci anni

Le principali sciagure avvenute nella penisola

La sciagura del maggio del 1972 avvenuta sulla « Montagna longa » nelle vicinanze dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi rimane la più grave degli ultimi anni. In quella circostanza persero la vita, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, 115 persone. Nel mese precedente, il 16 aprile, un « Fokker » dell'ATI si schiantò sui monti del frusinate e morirono 18 persone (15 passeggeri e tre membri dell'equipaggio). Il 2 agosto del 1968 un « Dc-8 » dell'Alitalia precipitò su una collina nei pressi dell'aeroporto di Cagliari. Morirono 82 persone e si salvarono. L'11 marzo del 1967 un aereo della « Alitalia » partì da Venezia e diretto a Cortina d'Ampezzo cadde tra la Sella di Fadato e il monte Vespertino: quattro morti, un superstite. Il 23 novembre del 1964 un quadrigeo della « TWA »

Festa spaziale dei 3 sullo Skylab

HOUSTON. I Gli astronauti dello Skylab 3 hanno festeggiato nello spazio il 1974 ed hanno aggiunto un altro record alla loro impresa: quello cioè di aver speso nello spazio due anni di versi.

Parapiglia in carcere per auguri esplosivi

LUCCA. L'1 Notte dell'ultimo dell'anno agitata all'interno del carcere di San Giorgio di Lucca per colpa di alcuni detenuti i quali, per fare il « botto » dell'ultimo dell'anno, hanno lanciato due bombolotti di gas liquido di norma utilizzati per scaldare le vivande dentro una stufa a legna. Il lancio ha provocato una violenta deflagrazione, alcuni danni e notevole allarme fra tutti gli altri detenuti e l'intervento di tutte le autorità.

Pochi danni del sisma in Umbria

Una scossa di terremoto, valutata tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli, è stata registrata domenica sera alle 20.20 dall'osservatorio sismico di Chiavari. La scossa è stata avvertita alla Spezia, nella Val Garona e nella zona di Lerici, dove - secondo alcuni testimoni - sarebbe stata preceduta da un forte botto. Secondo i tecnici dell'osservatorio chiavarese, l'epicentro del movimento sismico sarebbe stato a circa 25-30 chilometri dalla Spezia, probabilmente nella zona dei Monti Sibillini.

Colpi di pistola a mezzanotte: 3 feriti

CATANIA. I Due fratelli, Salvatore e Domenico Lo Faro, di 23 e 31 anni, ed un loro amico, Rosario Piazza, di 26, poco prima della mezzanotte sono stati feriti a Catania a colpi di pistola da due uomini mascherati, che li hanno avvicinati nella centrale Piazza Emanuele. I due fratelli sono stati accompagnati, si trovavano seduti in un bar, i due uomini armati avrebbero aperto gli sportelli dell'auto sparando contro gli occupanti; il rumore degli spari si è confuso con quello dei botti tradizionali di Capodanno.

INTERVISTA COL COMANDANTE IKO CARREIRA DEL MPLA

ANGOLA: IN UNA NUOVA FASE LA LOTTA PER LA LIBERAZIONE

L'indipendenza della Guinea Bissau e l'embargo arabo contro il Portogallo: due fattori positivi Più urgente la solidarietà internazionale contro l'offensiva aerea colonialista - Strutture politiche

Le prospettive della guerra di liberazione in Angola, nella situazione nuova, contrassegnata da alcuni eventi favorevoli come la proclamazione della indipendenza nella Guinea-Bissau e l'embargo del petrolio praticato da alcuni Paesi arabi contro il colonialista di Lisbona...

Quali sono attualmente le strutture politiche amministrative sulle quali si regge il MPLA?

Attualmente la amministrazione delle zone libere si regge su queste strutture: i gruppi di azione, eletti dalle «Assemblee di villaggio» o dalle «Assemblee di città»...

Come è organizzata l'Armata popolare?

L'Armata popolare è organizzata in sezioni di 30 uomini (equivalenti ai nostri plotoni) e in compagnie (ndr) e colonne (battaglioni - ndr). Sono unità di fanteria integrate con sezioni di artiglieria...



IN BILICO AL QUARTO PIANO Una drammatica sequenza del salvataggio operato da due vigili del fuoco di San Francisco, John Lagues e Rich Allen, che si sono calati al quarto piano dell'ospedale psichiatrico presbiteriano della città americana dove una paziente, Walda Rites di 29 anni, si era appollaiata sul cornicione con il proposito di lanciarsi nel vuoto.

Uno dei vigili del fuoco, legato ad una corda, si è letteralmente lanciato sulla giovane, che è stata così salvata.

Grottesca «nota riservata» degli industriali

Per i produttori di pillole consumiamo pochi medicinali!

Una nota diffusa ad uso interno da tutte e due le organizzazioni dei produttori italiani di farmaci fornisce improvvisamente una perentoria e assolutamente insospettabile conferma del pericoloso carattere mistificatorio di un paio di iniziative assai propagandistiche degli stessi industriali della salute.

Il caso del bancarottiere veneziano

Undici a giudizio insieme con Attilio Marzollo

Venezia, 1. Dodici rinvii a giudizio, due assoluzioni per non aver commesso il fatto, un rinvio a giudizio annullato per la morte dell'imputato: queste le conclusioni della sentenza istruttoria sul caso Marzollo.

«Barili», «royalties» e altri termini «difficili»

Caro direttore, sull'Unità di oggi, 28 dicembre, è stato pubblicato un editoriale («I prezzi del petrolio», a firma g.l.) che giudico rigoroso e interessante. Ho però notato con un certo disappunto...

Anche i socialdemocratici sono fuori legge in Cile

Caro direttore, quando Attende andò al potere in Cile, mi sembra che il nostro giornale abbia scritto che nella formazione di Unidad Popular c'era anche un partito socialdemocratico.

I militari che combatteranno nella Resistenza

Caro direttore, tra i dipendenti dello Stato che negli anni più successivi al 1948 vennero perseguitati e discriminati perché di idee democratiche...

Le trattenute fiscali per i pensionati

Caro Unità, sono un compagno grande inquilino di guerra e il servizio che mi dovo compiere per la riforma tributaria...

Rinchiuso in prigione, chiede un po' d'umanità

Signor direttore, sono detenuto nelle carceri di Brescia per spazio di moneta falsa e da più di 70 giorni mi è stato negato il colloquio con l'assistente sociale...

I giovani scrivono

Ingrid ORTH, B. dul. Erolor di ne Timisora - Romania (ha 22 anni, corrisponderebbe in italiano e inglese).

ELUARD

Antologia degli scritti sull'arte. Grandi opere - pp. 360 - 197 tavole a colori e disegni f.t. - L. 15.000.

LONGO

centri dirigenti del PCI nella Resistenza. Biblioteca di storia - pp. 508 - L. 5.000.

NERUDA

Elegia dell'assenza. Fuori collana - pp. 80 - lire 1.000.

TOGLIATTI

Opere 3. a cura di Ernesto Ragionieri - Opere di Trojanski - Vol. III, 2 tomi - pp. 1.524 - L. 10.000.

MARX - ENGELS

Opere VI. a cura di Fausto Codino - Opere complete di Marx-Engels - pp. 749 - L. 6.000.

MARX - ENGELS

Opere XII. a cura di Massimo Montinari - Opere complete di Marx-Engels - pp. 800 - L. 6.000.

RIGHI

Sono nati insieme, ma... Immaginazione e potere. a cura di Dario Micalchi - Fuori collana - pp. 122 - lire 2.500.

comunisti italiani e il Cile. A cura di R. Mechini. Il punto - pp. 120 - L. 700. Sono qui raccolti articoli e scritti politici che alcuni tra i più qualificati dirigenti del Partito comunista italiano (Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Fernando Di Giulio, Pietro Ingrao, Agostino Novella, Gian Carlo Pajetta, Giuliano Pajetta) hanno dedicato alla drammatica e complessa questione del Cile.

Bilanci e prospettive nei discorsi degli statisti e nella stampa

Pressioni per nuovi aumenti dei prezzi

BREZNEV: NEL '73 LA DISTENSIONE HA COMPITO IMPORTANTI PROGRESSI

Messaggio dell'URSS a Fidel Castro - Dichiarazioni del presidente vietnamita - Il capodanno in Cina - Un'allocuzione di Pompidou

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. Nel messaggio di auguri per il nuovo anno, letto la scorsa notte da Breznev, il segretario del Pcus ha detto: «Oggi i sovietici, come gli altri popoli del mondo, avvertono più che mai i frutti della politica leninista di consistenza pacifica».

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera a Pechino verso le 19,30 (ora locale corrispondente alle 12,30 ora italiana).



NEW YORK — Folla nelle strade per il tradizionale saluto al nuovo anno

Ponendo fine a 70 anni di sfruttamento neocolonialista

Il governo peruviano nazionalizza il trust minerario «Cerro De Pasco»

Il decreto del governo rivoluzionario - Il gigantesco complesso sarà gestito da una nuova società, la «Centromin-Perù» - Una «storia nefasta» di rapina imperialistica - Le ultime, fallite, manovre del trust statunitense

Nostro servizio. LIMA, 1. Dalle ore 0 di questa mattina, lo Stato peruviano ha assunto il completo controllo della più grande compagnia mineraria del paese, la «Cerro de Pasco Corporation».

Ad un certo punto la «Cerro» ritirò l'offerta di vendita. Ciò avveniva proprio poche ore prima dell'inizio della trattativa.

La nazionalizzazione - misura diventata inevitabile quando fu evidente la maleducazione della compagnia - era stata preannunciata nei giorni scorsi.

Luis Lazo di Prensa Latina. Per il controllo del Cerro de Pasco, il governo peruviano ha costituito una nuova società, la «Centromin-Perù».

(Dalla prima pagina)

ca che fra due settimane, il governo si troverà a dover far conoscere quali sono i nuovi provvedimenti che intende prendere per evitare che si avviliscino i prezzi.

Su come si muoverà il governo si possono fare solo delle ipotesi: ma se è vero che il blocco rigido potesse essere la linea definitiva di lotta al carovita, è anche vero che il governo arriva a questa «strategia» senza un indirizzo chiaro.

La questione di concrete misure a difesa del potere di acquisto e dei salari delle categorie lavoratrici sarà una di quelle al centro del già accennato incontro tra governo e sindacati.

AGRICOLTURA

Le recenti decisioni governative di aumento dei fertilizzanti (con cui non si è accompagnata alcuna misura di effettivo rilancio

(Dalla prima pagina)

della agricoltura) sono state giudicate «gravi e preoccupanti» dalla Alleanza nazionale dei contadini.

In un monogramma inviato al presidente del consiglio, la Alleanza ha sottolineato la contraddizione tra gli aumenti annunciati e la necessità di «più volte dichiarata in senso di un aumento dei prezzi».

La DC e la «QUESTIONE COMUNISTA». La DC ha dedicato un numero speciale della sua rivista settimanale alla «questione comunista».

DIVORZIO

Come si è detto all'inizio, una delle questioni più impegnative dell'attuale momento politico è quella di una iniziativa che eviti il ricorso al referendum sul divorzio.

Wyszynski attacca la riforma scolastica

Varsavia, 1. Nella sua tradizionale predica di Capodanno il cardinale primate di Polonia, Stefan Wyszyński, ha nuovamente rivendicato l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e di Stato.

Difesa della pace e crisi economica nei messaggi di Capodanno

Tutto dedicato alla pace e indirizzato alla «coscienza del popolo» perché la difesa, è stato il discorso pronunciato dal papa il 1° gennaio.

(Dalla prima pagina)

proposta è stata al centro di vari commenti. Ieri, sulla intera questione, vi è stata una nuova presa di posizione da parte socialista.

LA DC e LA «QUESTIONE COMUNISTA». La DC ha dedicato un numero speciale della sua rivista settimanale alla «questione comunista».

Il numero della rivista contiene articoli di Aurelio Boschini, di Francesco Mazzetti, di Gianni Pasquarelli, di Pier Antonio Graziani.

Wyszynski attacca la riforma scolastica

Varsavia, 1. Nella sua tradizionale predica di Capodanno il cardinale primate di Polonia, Stefan Wyszyński, ha nuovamente rivendicato l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e di Stato.

Difesa della pace e crisi economica nei messaggi di Capodanno

Quanto ai pericoli e alle minacce contro la pace nel mondo, Paolo VI ha esclamato: «Abbiamo un carico tale di armamenti».

HANOI, 1.

Il governo ed il Partito dei lavoratori del Vietnam del Nord hanno salutato il 1973 definendolo una svolta storica caratterizzata dal fatto che gli Stati Uniti sono stati costretti a recedere dall'impegno diretto nel conflitto vietnamita.

PARIGI, 1.

Nel suo messaggio per il nuovo anno, il presidente Pompidou ha dichiarato che il 1974 «rischia di essere difficile».

PECHINO, 1.

Il nuovo anno è stato salutato nelle varie parti del paese da espressioni di ottimismo e da auguri di un anno di prosperità.

CAIRO, 1.

Il presidente Sadat ha salutato il 1973 come un anno di «vittorie» per il popolo egiziano.

Administrative information for L'Unità newspaper, including address, phone numbers, and subscription rates.

Advertisement for postal services, including rates for various types of mail and contact information.

Advertisement for a company, possibly related to postal services, with contact details and a list of services.

Advertisement for a company, possibly related to postal services, with contact details and a list of services.

Al Ahram parla di un ritiro delle forze di Tel Aviv a 30 km. da quelle egiziane

Il Cairo: accordo per un primo ripiegamento degli israeliani?

L'intesa sarebbe stata raggiunta dai negoziatori militari a Ginevra — Kuwait: conclusa l'inchiesta della commissione dell'OLP sui terroristi di Fiumicino — Londra: migliorano le condizioni di un esponente sionista ferito in un attentato

In Inghilterra 650.000 disoccupati

LONDRA. I. Circa 650.000 lavoratori hanno affollato oggi gli uffici pubblici del lavoro in Gran Bretagna, per chiedere i sussidi di disoccupazione. Per molti altri lavoratori, la paga sarà ridotta del 40 per cento e alcuni esperti ritengono che fra qualche giorno il numero dei disoccupati potrà superare il milione.

IL CAIRO. I. Secondo il giornale ufficiale Al Ahram, i negoziatori egiziani e israeliani si sarebbero accordati per un ritiro delle forze di Tel Aviv su una posizione del Sinai distante 30 chilometri dalla posizione tenuta dagli egiziani.

L'accordo — secondo il giornale — è stato raggiunto la scorsa settimana durante i negoziati tra le delegazioni militari alla conferenza di pace di Ginevra. Il giornale non precisa in che cosa consista l'accordo ma, citando fonti della delegazione egiziana, scrive che sono stati fissati cinque principi per la separazione delle forze, aggiungendo che alcuni di questi principi sono stati concordati mentre altri sono ancora in discussione.

Secondo Al Ahram le due parti hanno deciso di dividere le discussioni in due fasi, la prima della quale è dedicata ai cinque principi del disimpegno, considerati la « chiave »

per mantenere la pace nella area.

Il giornale aggiunge che tra i cinque principi figura quello secondo il quale la separazione delle forze significa ritiro delle forze israeliane ad un certo punto della riva orientale del Canale, con una distanza tra le forze egiziane ed israeliane di circa 30 chilometri e con il canale di Suez fuori della portata dell'artiglieria israeliana. (Le forze israeliane sono le sole costrette ad arretrare perché il territorio occupato sul fronte di Suez è interamente egiziano e tale occupazione — stabiliscono le risoluzioni dell'ONU — deve cessare).

Al Ahram precisa che i principi sono stati discussi alle prime discussioni e che la delegazione egiziana ha reso chiaro durante l'esame delle altre questioni.

sulle posizioni occupate prima del 6 ottobre (inizio della guerra) non è oggetto di discussione.

L'OLP ha intanto fatto sapere di non accettare una proposta di re Hussein relativa alla convocazione di una conferenza per discutere il futuro delle zone da cui eventualmente gli israeliani si ritirassero in seguito ad accordi a Ginevra. La proposta è stata respinta da un esponente dell'OLP come un complotto sionista-americano-giordano per liquidare i legittimi diritti del popolo palestinese.

L'inchiesta dell'OLP sugli autori della strage di Fiumicino è conclusa; spetta ora ai massimi organismi dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina decidere se i cinque terroristi debbano essere processati da un tribunale rivoluzionario della resistenza palestinese o se il giudizio spetti ad altri Stati. Un porta-

voce dell'OLP ha annunciato che l'apposita commissione ha completato la sua inchiesta nel Kuwait, dove sono attualmente detenuti i cinque terroristi. Questi ultimi hanno rivelato alla commissione la loro identità e lo scopo della loro impresa terroristica a Fiumicino.

La commissione ha lasciato ieri il Kuwait e riferirà nei prossimi giorni sulla sua missione al presidente dell'esecutivo dell'OLP, Arafat. Questi, insieme all'esecutivo, dovrà decidere, ha precisato il portavoce, se il processo ai cinque dovrà essere tenuto davanti a un tribunale rivoluzionario ed eventualmente in quale località. Per ora i cinque autori della strage restano nel Kuwait.

Del risultato dell'inchiesta la commissione ha dato comunicazione anche alle autorità marocchine, dato che, come si sa, a bordo dell'aereo della Pan Am distrutto a Fiumicino si trovavano anche due ministri del Marocco e due alti funzionari che li accompagnavano.

Contro l'invasione dell'Iran

Il Dhofar libero sollecita « appoggi »

Messaggi ai paesi arabi progressisti e ai paesi socialisti

BEIRUT. I. Un comunicato del « Fronte popolare per la liberazione dell'Oman e del Golfo Arabo » (FPLOGA) diffuso ieri a Beirut annuncia che il FPLOGA ha invitato « ai paesi arabi progressisti e ai paesi socialisti un memorandum sulla campagna militare iraniana lanciata contro le regioni liberate del Dhofar ».

Il memorandum, indica il comunicato del FPLOGA, chiede a tali paesi « di assicurare la loro responsabilità nazionale e di prendere pressioni sul governo di Mascate allo scopo di porre fine all'intervento delle forze straniere, in particolare iraniane, nel Dhofar ». Il testo chiede anche che sia concesso con urgenza un appoggio efficace alle masse delle

regioni liberate affinché possano far fronte all'aggressione iraniano-britannica ».

Nel memorandum, il FPLOGA ripete che dal 20 dicembre scorso « parecchie migliaia di soldati iraniani comandati da ufficiali britannici e da consiglieri americani specializzati nella contro-guerriglia hanno impegnato una campagna militare contro le regioni liberate del settore sud di Oman (Dhofar) ». Questa campagna militare, sottolinea il memorandum, « rientra nel quadro dell'offensiva imperialo-americana tendente a far regnare l'ordine nella regione dell'Oman e del Golfo liquidando i movimenti rivoluzionari nel mondo arabo e in primo luogo la rivoluzione palestinese ».

Camacho e i suoi compagni siano liberati

Appello della CGIL a protestare contro la infame sentenza di Madrid

Un documento dell'assemblea dei preli-operai italiani

Nazionalizzate le banche private nel Pakistan

ISLAMABAD. I. Il governo del Pakistan ha oggi nazionalizzato tutte le banche private del Paese. La nazionalizzazione viene effettuata in base ad un decreto presidenziale che prevede che dovrà in poi nel Pakistan le nuove banche apparterranno esclusivamente al governo federale oppure alla società che si trova pienamente sotto il suo controllo.

Il decreto prevede anche il risarcimento delle azioni al loro possessori.

La mostruosità del processo e la non meno mostruosa condanna di Camacho e dei suoi compagni hanno sollevato la protesta di milioni di lavoratori italiani. La CGIL, interpretando i sentimenti antifascisti dei lavoratori italiani, ha condannato l'infame sentenza del nuovo governo franchista ed ha sottolineato il pericolo che corrono i lavoratori spagnoli di una ulteriore ondata di repressioni dopo il nomina del nuovo primo ministro Navarro.

La CGIL, riconfermando la sua completa solidarietà con la lotta della classe operaia spagnola e delle Commissioni operaie per la libertà civili e sindacali, per l'amnistia generale, per migliori condizioni di vita umane e sociali, si è rivolta al governo italiano perché esso intervenga presso il governo spagnolo e gli chieda che siano riviste le conclusioni del processo 1001 e rimessi immediatamente in libertà Marcelino Camacho e i suoi nove compagni, tutti militanti delle Commissioni operaie.

La CGIL invita i lavoratori italiani a sviluppare una forte e unitaria mobilitazione di protesta per far sentire al regime franchista il peso della condanna antifascista da parte dei lavoratori italiani.

I preli-operai italiani, riuniti a Serrada di Folgoria, nel Trentino, a proposito della condanna inferta dal tribunale dell'ordine pubblico spagnolo ai compagni sindacalisti, tra cui il prete operaio Francisco Garcia Salve, accusato di associazione e unione illegale hanno espresso solidarietà ai compagni spagnoli colpiti dalla violenza fascista e hanno fatto appello ai cristiani italiani « perché facciano sentire la propria voce di denuncia contro l'ingiustizia istituzionalizzata che va sempre più estendendosi nella Spagna di Franco ».

AVVISI SANITARI

14) MEDICINA IGIENE L. 50
A.A. SPECIALISTA veneere pelie disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA Via Oriuolo, 49 Tel. 298 971

LEGGETE Rinascita

Al Congresso si discute sullo « impeachment »

Galbraith: aspettare sei mesi per un efficace siluro a Nixon

« Quanto più lunga sarà la dilazione, tanto maggiore il numero di coloro che andranno a picco col presidente » — Malumore e critiche dei repubblicani

NEW YORK. I. Il noto economista John K. Galbraith, già ambasciatore degli Stati Uniti in India, ha unito la sua voce al coro che chiede si ricorra all'impeachment nei confronti di Nixon — cioè che il presidente sia portato a giudizio davanti al parlamento — ma ha suggerito che il Congresso attenda almeno sei mesi prima di pronunciarsi, per consentire il formarsi di una ampia maggioranza.

Galbraith afferma sull'ultimo numero di « Newsweek » che il presidente dovrebbe essere tenuto in carica e ancora un poco, quale simbolo visibile di ciò che è sbagliato. La dilazione di sei mesi non può portare ulteriore

danno, mentre può « eliminare ogni dubbio circa la colpevolezza di Nixon o la sua dirittura, da distinguere dall'autodirittura ».

Galbraith sostiene che quanto più sarà ritardato l'impeachment « tanto maggiore sarà il numero di coloro che affonderanno con il signor Nixon; e questo comporterà un vantaggio inestimabile per la Repubblica ». La caduta del vice-presidente Agnew è stata infatti tanto rapida che « non ha lasciato l'impressione duratura: né il presidente Nixon né il partito repubblicano ne hanno sofferto quanto meritavano ».

Dal canto suo, il senatore Howard Baker, membro repubblicano della commissione

senatoriale per il caso Watergate ha criticato in un'intervista televisiva la decisione di Nixon di non pubblicare un sommario dei nastri delle conversazioni. Esprimendo il « disappunto personale », egli ha ricordato che i dirigenti repubblicani avevano insistito presso il presidente per una divulgazione il più possibile ampia della sua posizione nel caso Watergate, quale egli l'aveva promessa annunciando l'operazione candore ».

Il presidente è tuttora soggetto all'ingiunzione della commissione senatoriale che gli ha imposto la consegna di circa cinquecento fra documenti e nastri. Dagli ambienti della Casa Bianca si ap-

prende che Nixon potrebbe tentare di bloccare l'azione della commissione batteando nuove vie legali. La commissione dovrebbe concludere la inchiesta e riferire i risultati entro la fine di febbraio.

Oltre a ciò, la commissione giudiziaria della Camera è impegnata a stabilire se esistono le prove per avviare un processo di destituzione. Il presidente della commissione Peter Rodino afferma che i suoi collaboratori sperano di presentare la loro decisione sull'impeachment alla Camera entro il primo aprile. I parlamentari repubblicani hanno fretta di risolvere la questione prima del rinnovo della Camera e del Senato.

LONDRA. I.

Un miliardario londinese, noto esponente di organizzazioni sioniste, è stato ferito l'altra sera da un misterioso individuo, presentato nella sua abitazione, Joseph Sieff, proprietario di una catena di grandi magazzini in Inghilterra è stato colpito da alcuni colpi di pistola. Sottoposto ad un lungo intervento chirurgico, Sieff viene giudicato stesero in condizioni « più che soddisfacenti » in rapporto alle ferite riportate.

Dispacci da Beirut informano che il Fronte popolare per la liberazione della Palestina, il cui leader è George Habbash, si è assunto la responsabilità dell'attentato. Il comunicato del FPLOGA afferma che Sieff « si è macchiato e si sta macchiando di crimini e massacri contro il nostro popolo palestinese ». Sieff è presidente di un comitato per la raccolta di fondi per Israele e vice presidente onorario della Federazione sionista di Gran Bretagna.

Dopo l'attentato, diversi esponenti della comunità ebraica di Londra hanno detto di temere per la propria vita e di aver ricevuto telefonate minacciose.

Dopo il famigerato carcere di Yaros

ALTRI « INFERNI » DELLE ISOLE RIAPERTI PER I PATRIOTI GRECI

Confermate le rivelazioni del nostro giornale - Una dichiarazione del PC

ATENE. I. I militari golpisti di Atene hanno riaperto, oltre al « lager » dell'isola di Yaros, altri campi delle isole: quello di Leròs e quello di Agios Evstratios. Numerosi detenuti politici, anziché essere rimessi in libertà come promesso dal governo, vengono trasferiti senza chissà nei nuovi e più duri luoghi di detenzione, i cui nomi sono associati nella memoria del popolo greco ai momenti più cupi della persecuzione fascista.

La giunta « è detta in una dichiarazione diffusa dal Partito comunista greco — inaugura l'anno nuovo mandando decine di democratici e di patrioti nei nuovi campi di concentramento e soprattutto nell'inferno di Yaros ».

L'Associated Press riferisce che « la moglie di un detenuto politico e una giovane ap-

pena dimessa dal carcere hanno affermato di avere appreso da altri detenuti che il regime ha riaperto i campi di concentramento delle isole ». L'agenzia americana fa i nomi di Yaros, Leròs e Agios Evstratios, aggiungendo che « il governo vi sta trasferendo i detenuti politici, il cui numero, stando alle opposizioni, sarebbe ancora alto », e notando che « il governo non ha espresso in proposito alcun commento ».

La stessa agenzia attribuisce ad alcuni giornalisti, i cui nomi, al pari delle fonti già citate, non vengono riferiti per ovvie ragioni, dichiarazioni secondo cui « un alto funzionario di polizia della capitale ha indicato in cinquanta il numero dei detenuti destinati a Yaros. Da alcuni avvocati generalmente attendibili — essa aggiunge — si è appreso che a Yaros sono stati già inviati contingenti

di polizia ». Infine « congiunti di prigionieri politici hanno confermato che molti detenuti sono stati trasferiti altrove e un'altra fonte ha anche dato i nomi di otto detenuti che sarebbero stati trasferiti a Yaros sabato scorso ».

Queste notizie contrastano in modo stridente con le assicurazioni che il capo del nuovo regime, generale Giziis, e il primo ministro Andropoulos hanno dato al popolo greco nei loro messaggi di capodanno, promettendo « una nuova Costituzione », per arrivare « a un sistema politico genuinamente democratico ».

L'ex primo ministro Mavros afferma invece in un messaggio che « il paese sta andando incontro al disastro » e che « mai nella sua storia moderna la Grecia si era trovata in una situazione così critica ».

1924 un miliardo in abbonamenti 1974 migliaia di nuovi lettori nel 50° de l'Unità



In omaggio a tutti gli abbonati annuali e semestrali 5-6-7 numeri settimanali LA RESISTENZA ITALIANA di Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano inoltre in occasione del 50° de l'Unità verrà successivamente inviato il volume l'Unità 1924-1974

Form for payment of subscriptions, including fields for name, address, and amount. Includes a stamp for 'SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI' and a section for 'BOLLETTINO' and 'RICEVUTA'.